

FASCICOLO 109

GENNAIO-DICEMBRE 1951

# RIVISTA DELLA CONGREGAZIONE DI SOMASCA

VOL. XXIII - 1951



RAPALLO

SCUOLA TIPOGR. ORFANOTROFIO S. GIROLAMO EMILIANI

DEI P. P. SOMASCHI

## S O M M A R I O

*L'augurio del Rev.mo P. Generale per le feste natalizie* pag. 115

### Atti della Santa Sede

Il congresso mondiale dei Religiosi . . . . .	"	117
Per la rielezione del Rev.mo P. Cesare Tagliaferro a Preposito Generale . . . . .	"	121
Udienza speciale del S. Padre al Rev.mo P. Generale . . . . .	"	121
Una lettera di S. E. Mons. Giovanni Ferro, Arcive- scovo di Reggio Calabria . . . . .	"	123

### Atti del Rev.mo P. Generale

Norme per l'elezione dei Soci al Capitolo Generale . . . . .	"	125
Altre norme per l'elezione dei Soci . . . . .	"	126
Comunicazione dei nomi dei Padri che parteci- peranno al Capitolo Generale . . . . .	"	127
Circolare dopo la rielezione del Rev.mo P. Generale . . . . .	"	129

### Atti del Ven. Capitolo Generale

Superiori delle case . . . . .	"	134
--------------------------------	---	-----

### Comunicazioni ricevute

Considerazioni sulla riforma del libro I delle Costituz. . . . .	"	136
Della Vocazione religiosa . . . . .	"	140
Suggerimenti per argomenti di studio di storia somasca . . . . .	"	143
S. Girolamo tra i cavernicoli di Roma . . . . .	"	147
Uno sguardo alle nostre pubblicazioni . . . . .	"	150

### Notizie dei nostri Religiosi

Vestizioni - Professioni semplici e solenni - Sacre Ordinaz. . . . .	"	153
Defunti - Aggregati - Esami dei Padri Novensili . . . . .	"	154

### Necrologi

In memoria del Rev.mo P. Pietro Lorenzetti . . . . .	"	155
Il P. D. Celeste Tavola . . . . .	"	157
Il P. D. Giuseppe Gandolfo . . . . .	"	157
Il Fr. Arcangelo Moniello . . . . .	"	159

### Notizie dalle nostre Case



Rivista della  
Congregazione di Somasca

*L'augurio del Rev.mo Padre Generale  
per il Santo Natale*

B. D.

Roma, S. Natale 1951

*A tutti i Confratelli salute nel Signore.*

*Il presente numero della nostra Rivista porti a tutti voi il mio saluto fraterno ed il mio augurio più fervido di un'effusione divinamente larga dei doni celesti del Redentore Divino nella prossima ricorrenza del santo Natale. Abbiamo estremamente bisogno di questi doni di luce superna, di forza soprannaturale, di conforto celeste per comprendere più a fondo i gravi doveri della nostra vocazione, per attuare con fedeltà e generosità i solenni impegni della nostra professione, per portare con serenità e con frutto i pesi e le croci del nostro stato di anime consacrate all'immolazione ed alla croce per la gloria di Dio e la salvezza delle anime.*

*Gravi preoccupazioni di ogni genere nel campo spirituale, formativo, culturale, economico tengono in continua angustia l'animo di chi ha il peso del governo dell'Ordine; ma chi ci potrà e saprà dare l'aiuto ed i mezzi adatti per ben soddisfare a tanti doveri in conformità dei voleri di Dio e per superare tante difficoltà morali e materiali, se non il buon Dio stesso con la sua grazia? E la grazia noi sappiamo che viene elargita da Lui con amorosa premura e larghezza a chi gliela domanda in buone disposizioni, a chi si studia di eseguire la sua volontà, di farlo contento e di vivere nel suo amore.*

*Ora chi, meglio di noi Religiosi consacrati totalmente all'amore di Dio, si trova nella condizione più favorevole, veramente*

privilegiata, per vivere nell'amicizia di Lui e attirarsi i suoi favori? Ecco dunque opportune queste considerazioni per richiamare ancora una volta e con sempre nuova insistenza tutti voi, e me per primo, ad un rinnovamento o rinascita spirituale (è il richiamo della nascita di Gesù e del ritorno di un anno nuovo), ad un rinnovato impegno di assiduità alla preghiera, di fedeltà all'osservanza regolare nei più minuti doveri, di lavoro diligente per crescere nell'amicizia di Dio e nella santità.

Non spendo altre parole mie; mi valgo invece largamente dell'augusta parola del S. Padre, che riporto appresso a questa lettera per avvalorare le brevi mie esortazioni con l'autorità del Vicario di Cristo; vogliate tutti accoglierla come amorosi richiami di Gesù e darvi la più generosa premura per studiarle, meditarle ed applicarle alla pratica della vostra vita quotidiana: sarà questa la più gradita e fruttuosa preparazione alle feste del santo Natale e dell'inizio del nuovo anno.

Implorando su tutti ogni benedizione del Signore, in unione di preghiere mi ripeto

Aff.mo confratello  
P. Cesare Tagliaferro  
Prep. Gen.

## ATTI DELLA SANTA SEDE

### IL CONGRESSO MONDIALE DEI RELIGIOSI

*Dalla "Allocuzione" del S. Padre a conclusione del Congresso mondiale dei Religiosi circa gli stati di perfezione e circa il loro rinnovamento nello spirito adattato alle esigenze dei tempi moderni (8 dicembre 1950).*

Il grandioso ed importantissimo Congresso dei Religiosi, tenutosi a Roma a conclusione dell'Anno Santo, per uno studio ampio e pratico delle molteplici questioni riguardanti la vita e disciplina religiosa, la formazione, l'apostolato e le varie attività dei Religiosi in relazione alla vita odierna, le difficoltà, gli errori, la tendenza ad innovazioni, ecc. fu coronato da una magistrale Allocuzione latina del Sommo Pontefice, di cui qui vogliamo tradurre alcuni brani ad ammaestramento ed incitamento dei nostri Confratelli, in attesa che venga pubblicata la promessa completa relazione dei numerosissimi argomenti trattati.

Dopo aver parlato della storia, evoluzione, esenzione e posizione degli Ordini e Congregazioni religiose nella Chiesa e degli obblighi di perfezione del clero secolare e regolare e del fondamento della vocazione religiosa, accennato al pernicioso errore dell'Esistenzialismo, il Papa passa a trattare della vita interiore e dell'attività esteriore nei Religiosi, dicendo che esse possono star unite insieme, come lo dimostrano due luminosissimi esempi: S. Francesco Saverio e S. Teresa di Gesù. Un'alacre operosità e la cura della vita interiore non solo richiedono un'intima unione, ma occorre che procedano di pari passo e intensità, almeno quanto alla stima ed alla volontà; col crescere delle opere esteriori, occorre che parimenti crescano la fede, le preghiere, lo studio di consacrare se stessi e le proprie cose a Dio, la purezza di coscienza illibata, l'obbedienza, la pazienza nei dolori, la carità vigilante ed operosa verso Dio e verso il prossimo.

— Questo non soltanto vale per i singoli Religiosi (se tali essi sono non di abito solo, bensì di cuore), ma anche per l'intera comunità e causa che la vita religiosa gode verace stima presso Dio e presso gli uomini e si rende degno della più ampia lode. E la Chiesa questo a voi domanda, che la vostra attività esteriore si accordi con la vostra vita interiore e che tra esse regni un costante equilibrio. Voi, chierici e laici, non professate forse di praticare lo stato della perfezione evangelica? Se così è, producite i frutti del medesimo stato, affinché il mistico corpo di Cristo, la Chiesa, attinga forza più vigorosa dalla vostra forza e ardore. Per questo stesso motivo avviene che gli Ordini religiosi di vita contemplativa siano in certo modo necessari alla Chiesa, in quanto riescono per essa di continuo decoro e sorgente di celesti favori.

Sapete bene che si va dicendo che la carità verso il prossimo sta perdendo la sua natura religiosa e si sta laicizzando. Ora la beneficenza, che non ha alcun principio dalla fede, ma deriva da altra origine, non è carità nè può dirsi cattolica. La carità ha una dignità, ha un afflato, ha una potenza, che alla semplice filantropia mancano, anche se fornita di mezzi e di aiuti. Così le Religiose cattoliche addette agli infermi, se si paragonano con quelle che praticano il medesimo ufficio soltanto per umanità o per mercede, hanno qualcosa di diverso e di più grande; possono talora essere inferiori alle altre quanto a mezzi tecnici; e qui le esortiamo pure a progredire di pari passo con quelle, anzi a superarle. Però dove lavorano Religiose ripiene di vivo spirito del loro Istituto, ogni giorno disposte a dare la propria vita per gl'infermi, ivi la virtù opera meraviglie tali, che nè i ritrovati tecnici nè la medicina sanno produrre. Pertanto gli Ordini e le Congregazioni religiose dedite alla vita attiva tengano presenti e coltivino tutte quelle cose, che imprimano alle loro opere un carattere sacro ed alimentino nell'intimo di una coscienza pura il fuoco dello Spirito Santo.

Vogliamo inoltre, o dilette, trattare brevemente dello studio degli Istituti religiosi di adattarsi alle mutate esigenze dei tempi e di congiungere in bella unione il nuovo col vecchio.

Se i giovani sentono dire: « Bisogna essere all'altezza dei tempi; bisogna adattarci alla nostra età », s'inflammo d'insolito ardore e, se sono consacrati alla vita religiosa, là vivamente bramano di volgere gli sforzi per il loro futuro lavoro di religiosi. E questo è pur giusto sotto un certo aspetto; poichè per lo più avvenne che i Fondatori degli Istituti religiosi istituirono la loro nuova opera per portare rimedio a nuove e urgenti necessità o impegni della Chiesa e perciò adattavano le loro iniziative al loro tempo. Chè se voi volete seguire i loro esempi, agite come essi agirono. Studiate le opinioni, i giudizi, gli usi dei contemporanei tra cui vivete e, se vi scoprite qualcosa di buono e di giusto, servitevi di tali preziosi elementi: in altro modo non potete illuminarli, aiutarli, sollevarli, guidarli.

Però la Chiesa possiede un patrimonio, che fin dalle sue origini si mantiene intatto, che non varia col passar dei secoli, che è adattissimo ai bisogni, alle aspirazioni del genere umano: di esso parte principale è la fede cattolica, che appunto contro i nuovi pericoli Noi abbiamo recentemente difesa con l'Enciclica « *Humani generis* », e voi, con ogni diligenza serbandola pura da ogni macchia, abbiate la più ferma persuasione che essa ha in sé le forze più valide per formare qualunque età.

Inoltre il fine dello stato di perfezione fa parte del medesimo patrimonio, che voi col massimo impegno dovete conseguire, perchè con i suoi aiuti e con la sua guida vi facciate santi e, direttamente o indirettamente, rendiate santi i prossimi, onde, partecipi sempre più largamente della divina grazia, piamente vivano e piamente muoiano. In questo stesso patrimonio è contenuta quella verità così eccelsa, così importante, che cioè quale unica via alle perfe-

zione è giudicato il rinnegamento di se stesso per amore di Cristo; e questa verità davvero non muta per mutar dei tempi.

Tuttavia vi sono certo molte circostanze, in cui potete e dovete assecondare i gusti e le esigenze degli uomini e dei tempi. Questo, del resto, in non piccola parte è stato fatto ed attualmente con i vostri comuni consigli e propositi si sta compiendo in pieno a perfezione. E che non poche innovazioni voi abbiate già accolte si vede chiaro dalle molte opere che, sia singolarmente sia per mezzo di Istituti, compite nelle scuole, nell'educazione della gioventù, nel sollievo delle miserie umane, nel coltivare e promuovere gli studi e le scienze. Perciò si deve riconoscere, senza che alcuno possa smentire il Nostro asserto, che sta sorgendo ormai una gran mole di opere nuove e adatte a sovvenire ai bisogni dei tempi nuovi.

Però in questo adattamento, che cercate, alle necessità delle età mutate, a giudizio Nostro sommamente importa che con sagace studio investigiate quali energie spirituali siano latenti nei contemporanei, da quali intime aspirazioni siano attratti, quale sia la disposizione sincera del loro animo: non vogliamo dire quella disposizione che manifesta cose condannabili e riprovevoli, che esprime il tumulto delle cupidigie e il veleno dei vizi. Tuttavia negli uomini, in quanto uomini e, tanto più, in quanto cristiani, anche se travati e implicati nei vizi, si trova sempre non poco di buono, e la brama di un maggior bene. Queste tendenze voi dovete assecondare, questa aspirazione favorire, badando però con cautela di non assorbire dal mondo ciò che di male e ingiusto esso possiede, ma di comunicargli quanto è in voi di bene e santo e adatto alle sue aspirazioni...

...Ora i propositi che vi debbono risplendere innanzi nella vita contemplativa e attiva e così pure quelli che tutti gli altri figli della Chiesa, sacerdoti e laici, debbono conseguire, sono l'acquisto della perfezione cristiana e la salvezza del genere umano. Però è compito vostro valervi dei più efficaci mezzi, quali sono i consigli evangelici con la professione dei voti religiosi, per domare con lotta assidua la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita, e così riuscire sempre più santi e strumenti di Dio sempre più alacri nel procurare la salvezza del genere umano. A raggiungere queste alte mete applicate i vostri pensieri e le vostre opere e « in charitate radicati et fundati », saldi nel vigore della fede, ricchi in umiltà, non lasciate perdere alcuna occasione per portare gli uomini, vostri fratelli, al loro Creatore e Redentore, quasi pecorelle smarrite al loro Pastore.

Modelli per osservanza e fedeltà, fate sì che in voi la condotta sia conforme al vostro nome, che tutto il tenor di vita sia coerente alla vostra professione. Secondo l'insegnamento dell'Apostolo delle Genti: « Solleciti nel mantenere l'unità dello spirito col vincolo della pace », regni in voi e tra voi la pace, tra i membri di un medesimo Istituto e di una medesima casa e tra quelli di Istituti diversi; tra voi e tutti gli altri, che con voi lavorano e voi con

essi lavorate, per guadagnare le anime a Cristo.

Se la fede del Religioso è convalidata dagli esempi di una vita svolta tutta in una adamantina osservanza dei voti, se per il Sacerdote nulla riuscirà gravoso e difficile nel procurare la salvezza delle anime, allora per essi varrà anche oggi ciò che l'Apостоfo predicava circa la parola di Dio, che « è viva... ed efficace e più penetrante di qualunque spada a doppio taglio » (Hebr. 4,12). ....Recentemente esortavamo i fedeli che nelle odierne strettezze e calamità vogliano vivere con temperanza ed essere generosi verso il prossimo oppresso dalla miseria: orbene a voi diciamo che vi segnaliate sopra tutti gli altri nell'opera così importante della perfezione cristiana, della giustizia, della carità e spingiate tutti ad imitare Gesù Cristo —.

Ora qui, a conclusione riassuntiva, ci piace riportare quanto ha scritto uno dei Relatori del Congresso: « Molto ribaditi furono i seguenti criteri generali per attuare un rinnovamento e aggiornamento degli stati di perfezione in conformità alle esigenze dei tempi presenti: il riconoscimento unanime del primato e superiorità della vita contemplativa su quella attiva, della vita interiore sull'attività esteriore; l'affermazione dei motivi soprannaturali contro lo scopo di agire naturale e umano; il sano senso di rigore nel giudicare gli obblighi dei Religiosi, come nell'obbedienza portata sino al rinnegamento del proprio giudizio (obbedienza cieca), nell'obbligo parimenti di osservare le Costituzioni sotto pena di peccato spesso, anche per sè, e sempre almeno sotto pena di imperfezione positiva, ed ancora nell'effettiva rinunzia dei beni anche per il voto semplice di povertà.

Criterio poi fondamentale spessissimo richiamato da tutti gli oratori fu questo: una più grande fedeltà dei Religiosi al proprio Fondatore, alle proprie venerande tradizioni, allo spirito del proprio Istituto, in modo che quelle norme, che sono riconosciute essenziali secondo il fine particolare dell'Istituto, siano tenute sacre ed immutabili, mentre le altre si possano adattare ai tempi nuovi; donde una certa formola di rinnovamento spesso ripetuta: — Fare come facevano i santi Fondatori al loro tempo e come farebbero essi stessi ora, se si trovassero ai tempi nostri: far rivivere lo spirito e la santità delle origini del proprio Istituto, attenendosi però rigorosamente e filialmente alle direttive della Madre Chiesa».

## PER LA RIELEZIONE DEL R.MO P. CESARE TAGLIAFERRO A PREPOSITO GENERALE

EX SECRETARIA  
SACRAE CONGREGATIONIS  
DE RELIGIOSIS

Romae, die 28 augusti 1951.

Prot. N. 9010-51

*Rev/me Pater,*

*Ad hanc S. Congregationem pervenit relatio de mox celebrato Capitulo Generali ORDINIS CLERICORUM REGULARIUM A SOMASCHA et de electione Paternitatis Tuae Rev/mae ad officium Praepositi Generalis eiusdem. De nuncio auspiciatissimo haec S. Congregatio laetatur, non dubitans quominus omnia iuxta SS. Canones et Constitutiones absoluta fuerint. Dum ex corde gratulor, auguror exinde pro laudato instituto secuturos uberrimos perennesque fructus.*

*Haec toti Ordini comunicare faveat P. T. Rev/ma.*

*Interim hanc nactus occasionem me profiteor  
Paternitati Tuae*

Addictissimum  
Jo. Bapt. Scapinelli

Rev.mo P. Caesari Tagliaferro  
PRAEPOSITO GENERALI  
Ordinis Clericorum Reg. a Somascha  
ROMAE

## UDIENZA SPECIALE DEL S. PADRE

Il 19 luglio scorso il nostro R.mo P. Generale, accompagnato dal R.mo Procuratore gen. P. Lorenzetti, fu ricevuto in udienza semi-privata dal S. Padre con commovente paterna affabilità a Calstelgandolfo. Il Papa, che all'uscita dal suo appartamento privato appariva assai stanco e abbattuto, udita la relazione del P. Generale circa il rifiorire delle nostre Case di formazione e di assistenza agli orfani ed alla gioventù, si fece visibilmente sereno e con accento commosso espresse tutta la Sua compiacenza: « Grande opera la vostra nella Santa Chiesa e nella Società, molto utile e necessaria e provvidenziale. Benediciamo tutte le vostre famiglie, i postulanti, i novizi, i chierici, gli orfani, gli alunni, tutti i Religiosi e benefattori. Il vostro S. Fondatore vi ottenga il suo spirito di carità e molte e buone vocazioni ».

Gradì assai la « Vita di S. Girolamo » (del P. Landini) e

ricordò il proprio discorso commemorativo del 4° centenario del nostro Ordine; fu poi tanto commosso alla presentazione di due belle pergamene, portate dal R.mo P. Generale dal Salvador, espressioni un filiale attestato di devozione al Sommo Pontefice da parte degli Ufficiali e truppa dell'8° reggim. Fanteria di Sensuntepeque e da parte del parroco P. Gandolfo e Confratelli e parrocchiani della medesima città con l'offerta di un ricco serto di fioretti, preghiere, opere buone e 70 dollari, tanto che, con dolce improvvisata per tutti, poco tempo dopo fece pervenire al P. Generale per il tramite della Nunziatura Apostolica la seguente venerata lettera:

EX AEDIBUS VATICANIS die 2 augusti 1951.

SEGRETERIA DI STATO  
di  
SUA SANTITÀ'

N. 249993

*Rev.me Pater,*

*Augusto Pontifici acceptum fuit quam maxime precum pi-  
rumque operum sertum, dives quidem et luculentum, quod, una  
cum nummorum vi (doll. 70) inter fines tuae paroeciae corrogata,  
nuper pientissime misisti.*

*Sanctitas Sua perspicuum inde habuit testimonium fidei, qua  
christifideles tuae curae commissi decorantur, et studiosae reve-  
rentiae, qua iidem Petri Sedem et Summum Antistitem colunt.  
Quapropter gaudet Romanus Pontifex vobis omnibus paternam  
Suam benevolentiam profiteri, dum adhibita Deo prece, caelestia  
munera uberrima adprecatur. Horum autem in auspiciis Christi  
Vicarius tibi cunctoque tuo populo Apostolicam Benedictionem  
peramanter impertit.*

*Interea qua par est observantia me profiteor*

Tibi  
addictissimum  
J. B. Montini  
Substitutus

Rev.mo Patri  
P. Caesari Tagliaferro  
pro Parocho  
SENSUNTEPEQUE

## UNA LETTERA DI MONS. GIOVANNI FERRO

L'ARCIVESCOVO DI REGGIO CALABRIA

Vescovo di Bova

Reggio Cal., 10 agosto 1951.

*Rev.mo P. Generale,*

*la gradita attesa lettera del Rev.mo P. Vicario Generale  
mi è stata trasmessa qui in montagna, ove sono salito dalla fine  
di luglio scorso con il nostro Seminario.*

*Come ho seguito con la mia preghiera la preparazione e la  
celebrazione del Ven. Capitolo Generale, così ora elevo l'umile  
mio ringraziamento a Dio, che ha voluto ispirate le vostre elezioni  
e deliberazioni alla Sua gloria e al vero bene dell'Ordine.*

*Voglia il Signore, per l'intercessione della dolce Madre degli  
orfani e di San Girolamo, accrescere in noi quella rettitudine e  
purezza di intenzioni per cui, imitando il S. Fondatore e i nostri  
venerati Maggiori, possiamo essere veri uomini di Dio, padri della  
gioventù derelitta e custodi delle nostre sante tradizioni somasche.*

*Come agli inizi dell'Ordine, che il S. Fondatore volle al ser-  
vizio dei poveri, i suoi membri rappresentavano in tempi tristis-  
simi per la Società della Chiesa scelta destinata a rendere viva ed  
operante la carità della Chiesa secondo lo spirito del Vangelo, così  
oggi nell'affannosa ricerca di un riordinamento sociale, cui solo la  
Chiesa può dare ispirazione e base, i Figli di S. Girolamo sono  
chiamati a dare, nella modestia del loro numero e dei loro mezzi,  
un valido contributo. L'efficacia e il rendimento della nostra Istituzione non vanno misurati soltanto secondo il numero delle opere e dei membri ad esse assegnate, ma piuttosto secondo il grado di preparazione dei singoli Religiosi e principalmente dallo spirito di soprannaturale e ardente carità che porta con sé il crisma della Grazia divina e della fecondità dell'azione.*

*Le singole Comunità e talvolta i singoli Religiosi, animati da  
questo spirito, diventano il lievito prezioso in mezzo alla società  
cristiana, che ha bisogno di individui generosi, aperti e sensibili  
a tutte le miserie e particolarmente alle istanze sempre più gravi  
ed urgenti di una gioventù abbandonata esposta a mille pericoli  
ed insidie.*

*Il Somasco trova ovunque il più vasto e promettente campo  
di lavoro, sia egli destinato agli Orfanotrofi, sia ai Collegi, sia  
al ministero pastorale. Nelle case degli orfani accoglie i figli della  
sventura con viscere di padre e li istruisce e li educa con la carità*

di S. Girolamo, con opportuni e saggi aggiornamenti didattici che consentono di formare giovani convenientemente preparati alla vita, sia dal lato spirituale e morale, sia dal lato tecnico e professionale.

Nella Parrocchia, mettendo a base del suo ministero pastorale una profonda vita interiore, attinge dal Cuore del Salvatore quell'accessissima carità che lo porta a sacrificarsi con zelo instancabile per tutti i suoi figli spirituali, creando attorno a sé una fiorente comunità cristiana, che comprende e vive realmente la sua fede: "Religio munda et immaculata apud Deum et Patrem haec est: visitare pupillos et viduas..."

Nei Collegi, nei Doposcuola e Ricreatori il Religioso Somasco estende il più possibile la sua azione educativa, seguendo le tradizioni dei nostri Padri, cura con particolare attenzione i ragazzi più bisognosi, coloro che hanno meno aiuti ed assistenza dalla famiglia, e inserisce la sua attività nel più vasto quadro della Diocesi e della Società, confermandosi alle direttive dei Superiori, fedeli interpreti del pensiero e della materna sollecitudine della Chiesa.

Queste brevi considerazioni ho voluto fare, perchè mi sento tanto vicino ai miei Confratelli, dei quali partecipo le gioie, le difficoltà e le speranze.

Mi raccomando alle orazioni di tutti e prego tener presente che in queste Diocesi è aperto un vasto campo di lavoro per i Figli di S. Girolamo.

A tutti il mio fraterno saluto e la più larga benedizione.

Aff.mo confratello

✠ Giovanni Ferro c. r. s.  
arcivescovo

## ATTI DEL R.MO P. GENERALE

### NORME PER L'ELEZIONE DEI SOCI AL CAPITOLO GENERALE

CURIA GENERALIZIA

Prot. N. 14-15

Roma, 27-4-51

M. Rev. P. Superiore,

Come già era stato notificato, il prossimo Capitolo generale sarà tenuto nel Collegio Emiliani di Nervi dal 1.º agosto venturo. Per la composizione del medesimo la S. Congregazione dei Religiosi, con R. N° 1828/51 del 13 aprile 1951, ha stabilito che vi entrino come elettori:

- 1° — Gli attuali Superiori Maggiori.
- 2° — i Vocali viventi e i Vocali supplenti,
- 3° — tanti altri Soci o Vocali supplenti, quanti ne occorrono perchè ogni Provincia abbia sei elettori,
- 4° — il P. Commissario d'America, o, lui impedito, un suo Delegato, con un Socio eletto dai Padri del Commissariato.

I Soci saranno eletti in questo modo:

In ogni casa, a norma del N° 51 e seguenti delle Costituzioni opportunamente adattati alla sola votazione (esclusi perciò Scrutatori e scrutinio), si raduneranno in Capitolo locale tutti i Padri aventi diritto al voto attivo (N° 614 delle Cost.), i quali, premesso il giuramento secondo la formula leggermente modificata del N° 39 delle Cost. o a pag. 21 del nostro Manuale Rituum, singolarmente e segretamente, in apposita scheda, faranno un segno vicino al nome dei preferiti (+), piegheranno la scheda e la porranno subito nell'unica busta comune presentata aperta dal Superiore, il quale, raccolte e contate tutte le schede, la sigillerà immediatamente alla presenza degli elettori, vi apporrà a tergo la propria firma e timbro insieme con la firma del Cancelliere della casa, vi unirà copia del Verbale del Capitolo e includerà il tutto in altra busta, che, sigillata e raccomandata, spedisce sollecitamente alla Curia Generalizia, dove sarà fatto lo scrutinio con tutte le cautele per salvaguardare il segreto dell'elezione.

Tutti i Padri dovranno votare nelle case dove si trovano, ma ciascuno secondo la lista della propria Provincia. Perciò, atteso il Rescritto suddetto, i Padri della Provincia Lombarda hanno diritto di eleggere due soci, poichè quattro sono già Vocali di diritto; i Padri della Provincia Romana hanno diritto di eleggere

quattro Soci, poichè due sono già Vocali di diritto; i Padri della Provincia Ligure non eleggeranno nessun Socio, perchè sei sono già Vocali di diritto; i Padri del Commissariato d'America eleggeranno un Socio, essendo il P. Commissario Vocale di diritto.

Si reputano legittimamente eletti coloro che avranno ottenuto il maggior numero di voti; in caso di parità, resta eletto il più anziano dalla prima professione; in caso di parità di professione, il più anziano di età.

Secondo il detto Rescritto sono eleggibili a Soci soltanto i Padri che hanno raggiunto l'età di 35 anni e sono forniti dei requisiti previsti dal N° 51 delle Costituzioni; perciò dallo spoglio fatto sugli elenchi dei Padri risultano eleggibili solo i nominati nelle schede allegate.

Le schede dovranno essere rispedite a Roma entro il 30 maggio.

La P. V. deve poi far attuare il N° 71 delle Costit. secondo il suo zelo e le possibilità della casa, affinché, oltre le preci comuni, ciascuno aggiunga privatamente altre preghiere e sacrifici, e ciò non solo dal 1° luglio come obbligo tassativo per tutti, ma fin d'ora da parte dei volenterosi. La grazia dello Spirito Santo, per l'intercessione di Maria S.S. e di S. Girolamo, illumini e conforti tutti.

Aff.mo confratello  
P. Cesare Tagliaferro  
Prep. Gen.

#### ALTRE NORME PER L'ELEZIONE DEI SOCI

CURIA GENERALIZIA

Prot. N. 15-51

Roma, 5-5-51

M. Rev.do Padre,

A complemento della mia circolare precedente riguardante l'elezione dei Soci per il prossimo Capitolo gen., mi preme richiamare i Padri elettori alla massima ponderatezza e serietà nella scelta dei Soci, in modo da eleggere quei Padri che possano portare competenza e preparazione per i grandi problemi da trattare nel Cap. gen. e che comprendono specialmente la riforma delle Costituzioni. Si prevede che probabilmente il Capitolo durerà più a lungo del solito; perciò i partecipanti vi dovranno intervenire con l'idea di doversi dare ad un lavoro di sacrificio e di grande responsabilità. Frattanto ogni Religioso può fare delle proposte sia a carattere particolare, sia in riferimento alla revisione delle Co-

stituzioni, inviandole alla Curia qualche tempo prima del Capitolo: queste proposte saranno tenute nella debita considerazione e sottoposte al Capitolo gen. insieme con lo schema di riforma già preparato dal Consiglio generalizio.

Inoltre invito i Superiori a fare in modo che per l'epoca del Capitolo i libri della contabilità siano compilati tempestivamente con tutta esattezza, e così si dica della breve relazione annuale circa i propri sudditi da inviare entro giugno.

Comunico che con R. N. 4478/47 del 10/4/51 la S. C. dei Religiosi ha concesso la riduzione dei soli legati alla tariffa diocesana aumentata del 20%, ad quinquennium; per le Messe manuali nessuna riduzione.

Inoltre con R. N° 727/51 è stata rinnovata la facoltà ai Confessori (che già l'avevano ottenuta) di assolvere dagli otto casi riservati dalla S. Penitenzieria, ad triennium.

Rinnovo la più calda esortazione alla preghiera, specialmente in questa novena allo Spirito Santo e nel Mese Mariano, e saluto e benedico tutti.

Aff.mo confratello  
P. Cesare Tagliaferro  
Prep. Gen.

#### COMUNICAZIONE DEI NOMI DEI PADRI CHE PARTECIPERANNO AL CAPITOLO GENERALE

CURIA GENERALIZIA

Prot. N. 50-51

B. D.

Roma, 7 giugno 1951

M. R. Padre Superiore,

Le comunico che per il prossimo Capitolo generale i membri elettori, che vi dovranno intervenire secondo il Rescritto della S. C. dei Religiosi N° 1828/51 del 13 aprile 1951 ed in seguito alle elezioni dei Soci, sono i seguenti:

**per la provincia romana:** 1. R.mo P. Nicola Di Bari, vocale; 2. M.R.P. Alfredo Pusino, vocale; 3. M.R.P. Pietro Muzi, socio; 4. R.P. Michele Lanotte, socio; 5. M.R.P. Michele Pietrangelo, socio; 6. R. P. Cataldo Papagno, socio;

**per la provincia lombardo-veneta:** 1. R.mo P. Pietro Lorenzetti, vocale; 2. R.mo P. Giuseppe Brusa, già Sup. gen.; 3. M.R.P. Gio-

vanni Venini, Superiore maggiore; 4. M.R.P. Alfredo Fazzini, vocale; 5. M.R.P. Saba De Rocco, socio; 6. M.R.P. Pio Bianchini, socio;

**per la provincia ligure-piemontese:** 1. R.mo P. Cesare Tagliaferro, vocale; 2. R.mo P. Luigi Frumento, Sup. maggiore; 3. M.R.P. Giovanni Rinaldi, Sup. maggiore; 4. M.R.P. Marco Meda, vocale; 5. M.R.P. Eugenio Rissone, vocale; 6. M.R.P. Achille Marelli, vocale;

**per l'America:** 1. M.R.P. Antonio Brunetti, Commissario; 2. M. R.P. Giovanni Garassino, socio.

Il Capitolo gen. si terrà nel Collegio Emiliani di Nervi ed avrà inizio il 1° agosto venturo; perciò la P. V. procuri di predisporre ogni cosa tempestivamente, in modo che i partecipanti al Capitolo possano trovarvisi la sera del 31 luglio o, al più tardi, la mattina presto del 1° agosto.

Rammento l'obbligo delle preghiere prescritte dal n. 71 delle nostre Costituzioni per il medesimo Capit. gen. a cominciare dal 1° luglio prossimo e rinnovo la più viva esortazione a tutti di moltiplicare preghiere, mortificazioni e opere buone e specialmente di santificarsi in una più perfetta osservanza per attirare le più abbondanti grazie divine sugli importantissimi lavori del prossimo Capitolo e su tutto l'Ordine.

Ricordo inoltre l'obbligo degli Esercizi spirituali, facendo presente che a Somasca sarà tenuto un corso per i Padri giovani dal 15 al 21 luglio e per altri dal 22 al 29 luglio, oltre il solito corso ai primi di ottobre per le professioni; ma ognuno s'informi presso i singoli Provinciali.

Si badi poi alla prescrizione del n. 659 delle Costituzioni circa l'assenza dalla propria residenza durante il Capitolo generale; per le rare e urgenti eccezioni (cure, colonie, ecc.) si mandi l'indirizzo alla Curia generalizia.

Ognuno approfitti del tempo delle vacanze per ritemprare le forze dello spirito con maggiore dedizione alla pietà e alle sane letture, per ampliare la propria cultura, per rinvigorire anche la propria salute con moderato riposo e sollievo, nei limiti del possibile, evitando però certe lamentate esagerazioni di gite troppo faticose e dispendiose e certe libertà non conformi alla serietà e povertà religiosa. Tutti si preoccupino di dare ovunque buon esempio, di diffondere il buon nome del nostro Ordine e di ricercare anche qualche buona vocazione.

Invocando sulla P. V. e sui Confratelli ogni benedizione del Signore, mi ripeto

Aff.mo confratello  
P. Cesare Tagliaferro  
Prep. Gen.

## CIRCOLARE DOPO LA RIELEZIONE DEL R.MO P. GENERALE

CURIA GENERALIZIA  
dei Padri Somaschi  
Prot. N. 56-51

A tutti i Religiosi Somaschi  
Roma, 8 settembre 1951  
B. D.

Carissimi Confratelli,

Il Signore ha voluto, per voto dei Rev.mi Padri Capitolari, addossarmi ancora una volta la gravissima responsabilità del governo del nostro Ordine. Sento tuttora la confusione e lo sgomento che mi prese e quasi mi tolse la favella là presso l'altare nell'atto di pronunciare, con la destra sulla pietra sacra, il tremendo giuramento prescritto dalle sante Costituzioni subito dopo l'elezione.

Voi tutti conoscete la mia pochezza e perciò vi supplico che mi vogliate continuare, anzi aumentare la carità del vostro aiuto in preghiere e consigli. Lavoreremo ancora tutti insieme con rinnovato fervore al conseguimento del sublime nostro fine che è la santificazione nostra personale, la formazione cristiana e la salvezza della gioventù e di tante anime nei vari campi del nostro apostolato.

La messe è sempre molta, ma gli operai sono sempre troppo scarsi; è una condizione angosciata della Chiesa e delle opere che in essa e di essa vivono. Occorre che attiriamo sul nostro Ordine la grazia di una maggiore fecondità di buone vocazioni con maggior preghiera, come esorta il Santo Vangelo: " Rogate Dominum messis, etc." e con più intima unione con Dio in Gesù Cristo, fonte d'ogni grazia; quanto più saremo uniti con Lui, in santità di vita, tanto più sarà feconda l'opera nostra.

Queste verità ho ribadito con insistenza nel Capitolo generale e queste stesse mi preme richiamare ora qui a voi tutti, miei dilette Confratelli, nel presentarvi l'unito estratto degli Atti del ven. Capitolo generale, da cui potrete in parte comprendere quali gravi preoccupazioni abbiano assillato l'animo dei Padri Capitolari nelle lunghe e asfissianti sedute della prima quindicina dell'agosto passato.

Confido pienamente nella vostra buona volontà, avvalorata dalla grazia celeste, che su tutti, con la più larga effusione, ha implorato il S. Padre con la Sua Benedizione particolare, e con affetto fraterno saluto ed abbraccio tutti nel Signore.

P. Cesare Tagliaferro  
Prep. Gen.

La Benedizione del S. Padre.

" Sua Santità grata omaggio invoca divina assistenza su partecipanti lavori Capitolo Generale, da cui auspica nuovo fervore opere santificazione e apostolato, mentre invia di cuore implorata Benedizione "

Montini Sostituto

## NOTIFICAZIONE

Porto a conoscenza di tutto l'Ordine quanto segue: Il *Rev.mo P. Abate Don Emanuele Caronti* nostro Visitatore Apostolico, in occasione del recente Capitolo generale, invitato a prendervi parte come già al Capitolo del 1948, dichiarò che riteneva definitivamente esaurito il suo compito presso di noi ed al sottoscritto diede incarico di notificare ufficialmente la cosa ai Padri Capitolari, assicurando che era soddisfatto del buon andamento del nostro Ordine, esortando ad intensificare il lavoro del perfezionamento individuale e collettivo e dichiarandosi sempre pronto a prestare l'opera sua, come un confratello, a collaborare, consigliare, ecc., perchè sente accresciuta in sè la stima e l'affetto per il nostro Ordine.

A Lui vada l'espressione del nostro ringraziamento e l'assicurazione del nostro ricordo nella preghiera.

P. Cesare Tagliaferro  
Prep. Gen.

## ATTI DEL V. CAPITOLO GENERALE

CELEBRATO A NERVI, 1-12 AGOSTO 1951

Si può affermare senza timore di andare lontano dal vero che il Capitolo Generale del 1951 nella serie dei nostri Capitoli Generali avrà un rilievo particolare, a causa dell'oggetto specialissimo che vi occupò numerose sedute, ossia la revisione del libro I delle nostre sante Costituzioni.

Ma al di fuori di questo argomento, di cui è data la relazione più sotto, in questa importante manifestazione del governo del nostro amato Ordine furono trattate questioni di vita religiosa, problemi di apostolato e soprattutto questioni organizzative relativamente alle nostre case di formazione e ai nostri istituti per orfani e gioventù abbandonata, che è necessario portare al più presto a conoscenza di tutti i confratelli.

La presente comunicazione contiene appunto estratti dagli Atti capitolari, nei punti più importanti.

**I — Nomine.** Sono già note le nomine alle cariche generali dell'Ordine e a quelle provinciali:

Preposito Generale: *Rev.mo P. Cesare Tagliaferro.*  
Vicario Generale e 1° Consigliere: *Rev.mo P. Lorenzetti*  
Procuratore Gener. e 2° Consigliere: *M.R.P. Italo Laracca*  
Cancelliere Gener. e 3° Consigl. *Rev.mo P. Luigi Frumento*  
Quarto Consigliere Generale: *Rev.mo P. Nicola Di Bari*  
Prep. Provinciale Romano: *M.R.P. Pietro Muzi*  
Prep. Provinciale Lombardo: *M.R.P. Giovanni Venini*  
Prep. Provinciale Ligure: *M.R.P. Giuseppe Boeris*

Su proposta del Capitolo Generale venne eletto Vice-Provinciale, con potestà delegata per la Vice-Provincia dell'America Centrale, il *M.R.P. Agostino Griseri.*

Parimenti su proposta del Capitolo il *M.R.P. Antonio Brunetti*, ex-Commissario dell'America centrale, in riconoscimento del merito acquistatosi con la fondazione delle opere somasche del detto luogo, venne eletto Assistente Generale a vita col titolo di *Rev.mo* e con tutte le facoltà che tale nomina comporta a tenore delle nostre Regole, a cui il *Rev.mo P. Generale* aggiunse la delega delle facoltà generalizie della ammissione al noviziato, alla professione e agli ordini (escluso il Sacerdozio), unendovi alcune attribuzioni onorifiche personali.

**II — Vita religiosa.** Tra gli argomenti che il Capitolo Generale ha trattato, il primo posto per importanza spetta certamente alle disposizioni che si riferiscono al conseguimento del fine diretto e necessario della vita religiosa: la santificazione del re-

ligioso stesso, fondamento e condizione della fecondità del suo apostolato, a cui il Reverendissimo P. Generale ha richiamato con accorata insistenza, esortando i Padri Capitolari a portare nelle loro famiglie religiose il suo invito pressante a darsi col massimo impegno alla vita di unione con Dio, di più perfetta osservanza, di maggiore ritiratezza e modestia religiosa, di mortificazione, di applicazione allo studio, di vigilanza su se stessi e sui propri suditi o alunni, di preghiera, di buon esempio in casa e fuori come rappresentanti della persona di Cristo.

Disposizioni particolari si è ritenuto opportuno che siano rese note relative alle seguenti materie:

**Studi:** i Padri Capitolari esortano i Chierici e i giovani Padri a dedicarsi seriamente agli studi, come a un grave dovere della loro vocazione religiosa. Ricordino ciò che dicono le nostre Sante Regole: che la felicità di un religioso deve ricercarsi soprattutto nelle due sorgenti della pietà e degli studi (Cost. 792). E' nello spirito delle sante Regole, nella nostra tradizione e nelle necessità dell'apostolato che siano coltivate tutte le scienze sia sacre, sia profane, anzitutto come mezzo di perfezionamento individuale, poi come condizione di preparazione e di adempimento dei nostri ministeri, i quali, in quanto rivolti all'educazione della gioventù, per le circostanze della vita odierna, in buona parte sono possibili solo con molto sapere, per giunta riconosciuto ufficialmente nei titoli di studio. Il conseguimento dei gradi accademici e delle abilitazioni all'esercizio professionale è uno dei doveri del Religioso. A questo proposito quindi si devono considerare richiamate in vigore le prescrizioni emanate dal Consiglio generalizio, in conformità con ripetute disposizioni della S. Sede.

Una recente comunicazione della Congregazione degli Studi e Università riassume le norme che devono essere seguite per l'iscrizione dei Religiosi alle facoltà universitarie, per la frequenza, ecc. Nuova è la prescrizione che il nome dei Religiosi studenti sia segnalato al Vescovo della diocesi in cui è la sede universitaria. Tale obbligo sarà adempiuto dai Superiori locali.

**Amministrazione.** Le decisioni in materia amministrativa, come tutte le altre di qualche importanza, nei singoli luoghi sono di spettanza del capitolo collegiale: tuttavia in pratica le piccole questioni e deliberazioni per casi singoli (come la fissazione delle rette e tasse degli alunni delle scuole) vengono proposte dal P. Rettore col consiglio di qualche esperto.

**Confessori.** Essendo stati sollevati alcuni dubbi sull'interpretazione della Costituzione 446, il Capitolo generale ha ritenuto di dover rispondere: 1) la Costituzione 466 fissa che ai Superiori

spetta la scelta dei confessori per la comunità e indica con quali precauzioni essa debba essere fatta:

2) l'autorità di conferire la facoltà a qualsiasi sacerdote, anche non Religioso e non approvato (solo relativamente agli alunni interni e in genere al personale di casa), spetta ai Superiori delle nostre case in forza del diritto comune (can. 875, paragr. 1), e, in loro assenza, ai Vicesuperiori, purchè da essi delegati espressamente (P. Gerardo Oesterle).

**Corrispondenze epistolari.** Si ricorda che la corrispondenza deve passare per le mani dei Superiori, tanto in arrivo quanto in partenza: è questa l'universale pratica di disciplina religiosa, a cui sarebbe grave errore venir meno. Si prende occasione da questo richiamo per far pure presente il principio ammesso universalmente in tale materia, ossia che è necessario per una parte che sia rispettato in linea di principio il diritto al segreto epistolare; per l'altra che esistono certamente casi in cui il Superiore ha il diritto e il dovere di aprire una lettera diretta a qualsiasi Religioso.

III° — **Nostre Opere.** Fin dalla prima sessione capitolare, attraverso la relazione del Rev.mo P. Pietro Lorenzetti, apparve chiaro il consolante sviluppo che hanno le nostre Opere nelle due ramificazioni degli istituti per orfani e dei collegi e scuole, ambedue affidati alle cure del nostro Ordine fin dalle origini.

Alla conclusione di una seduta, in cui furono trattati particolari problemi organizzativi degli istituti di carità, i Padri del Capitolo unanimemente, plaudendo alle numerose iniziative che fioriscono in tante case nostre a favore degli orfani e della gioventù abbandonata, si augurarono che tali opere siano amate e incrementate sempre più, come cara eredità del nostro Santo Fondatore.

IV° — **Riforma del libro I delle Costituzioni.** I lavori del Capitolo generale al fine della riforma costituzionale hanno fatto fare un deciso passo avanti su questo importante problema, a cui tutti hanno dato un contributo di scienza canonica o di esperienza. E' risultato che intenzione unanime è per una parte che si dia evidenza e si estendano a nuove applicazioni quelli che sono i più profondi principi a cui è ispirata la Costituzione in vigore, conservandoli e potenziandoli come preziosa eredità, che attraverso la nostra tradizione risale al Santo Fondatore; per l'altra che le varie disposizioni siano un chiaro codice di governo, di facile applicabilità ai casi pratici e atti a indirizzare ai compiti che in avvenire la Provvidenza vorrà affidare al nostro Ordine.

Il procedimento per questa revisione sarà fatto in conformità delle disposizioni che le stesse Costituzioni prevedono per le eventuali modifiche e in conformità della prassi che la Sede Apostolica richiede per un tale fine: saranno quindi necessari importanti

studi, consultazione di esperti, progetti parziali e in fine l'approvazione di due Capitoli generali e quella della Santa Sede.

Nel presente Capitolo generale si è ricavata una serie di principi generalissimi, conservatori o innovatori, a cui la riforma dovrà ispirarsi. Ne sarà data comunicazione nella Rivista dell'Ordine in vari tempi. Basti ricordare, come in un cenno brevissimo, i seguenti:

viene conservato il principio generale del carattere collegiale di tutti gli organi deliberativi dell'Ordine, quello centrale, quelli provinciali e quello delle singole case:

viene portata a sei anni la distanza tra due successivi Capitoli generali e quindi anche la durata delle cariche generali:

viene data fisionomia di vero organo di governo, quasi un Definitorio permanente, al Consiglio generalizio:

viene affermata in linea di principio l'autonomia provinciale, sottolineata dall'istituzione di un Capitolo provinciale e un Definitorio provinciale.

\* \* \*

Alla conclusione del Capitolo il Rev.mo P. Generale rivolgeva la sua paterna parola di esortazione ai Religiosi presenti, coordinando in una espressione di profonda spiritualità tutto ciò che era stato deliberato nelle giornate precedenti. « In questi giorni tante cose sono state dette e fatte, diceva il P. Rev.mo, avendo di mira il bene dell'Ordine come organismo e come insieme di anime individualmente responsabili di in proprio lavoro nel campo dell'apostolato. Tutto ciò deve essere coordinato e trovare la sua anima nello spirito di pietà e nella carità: la pietà come sommo principio ordinatore delle nostre opere verso Dio; la carità come fermento di vita religiosa tra di noi e verso le anime affidate a noi ».

## SUPERIORI DELLE CASE DELL'ORDINE

### Provincia Lombarda

Somasca — Superiore: P. Giuseppe Cossa.

Treviso — S. Maria Maggiore — Superiore (Vicario ad annum):  
P. Bortolo Stefani — Orfanotrofio — Rettore: P. Giovanni Venini

Como — Collegio Gallio — Rettore: P. Pio Bianchini  
SS. Crocifisso — Superiore: P. Saba De Rocco

Corbetta — Rettore: P. Giuseppe Casati

Bellinzona — Collegio Soave — Rettore: P. Bernardo Vanossi

Milano — Orfanotrofio Uselli — Rettore: P. Luigi Nava

## Provincia Romana

Roma — S. Alessio — Superiore (Vicario ad annum): P. Luigi D'Amato

S. Maria in Aquiro — Rettore: P. Nicola Di Bari  
Istituto dei Ciechi — Rettore: P. Mario Bacchetti

Velletri — S. Martino — Rettore: P. Francesco Cerbara

Grottaferrata — Casa Pino — Direttore: P. Angelo Cossu

Pescia — Rettore: P. Antonio Temofonte

Foligno — Collegio Sgariglia — Rettore: P. Michele Pietrangelo

Belfiore — Orfanotrofio — Direttore: P. Ettore Giannella

Spello — Collegio Rosi — Rettore: P. Pietro Muzi

## Provincia Ligure

Genova — La Maddalena — Superiore: P. Eugenio Rissone

Nervi — Collegio Emiliani — Rettore: P. Silvio Ronzoni

Rapallo — Collegio 'S. Francesco — Rettore: P. Luigi Bassignana  
Orfanotrofio Emiliani — Rettore: P. Giovanni Salvini

Camino — Studentato filosofico — Superiore: P. Luigi Frumento

Casale — Collegio Trevisio — Rettore: P. Angelo Silvano

Cherasco — Collegio e Probandato — Rettore: P. Giovanni Mozzato  
Orfanotrofio Gallaman e Villaggio dell'Orfano —  
Rettore: P. Renato Bianco.

## Vice-Provincia dell'America Centrale

I dati relativi saranno comunicati nel prossimo numero.

## COMUNICAZIONI RICEVUTE

### CONSIDERAZIONI SULLA RIFORMA DEL LIBRO I DELLE COSTITUZIONI

Della necessità di una riforma del libro I delle nostre Costituzioni si è parlato, si può dire, subito dopo il faticoso lavoro di adattamento al Codice di Diritto Canonico. Si avvertì infatti ben presto che erano necessari non soltanto il compiuto lavoro di adattamento, ma anche altre modificazioni nella struttura del governo dell'Ordine per accostarla di più alle esigenze di tempi che si andavano rapidamente trasformando. I vari tentativi compiuti in questi ultimi anni — e non furono pochi — caddero per motivi diversi e non sempre portati dal lavoro in se stesso; ma molto probabilmente, anche se cause esteriori non avessero agito in senso contrario, difficilmente si sarebbe arrivati a una felice ed utile conclusione. Infatti la necessità della riforma era avvertita forse soltanto confusamente; mancava cioè la chiara visione di ciò che si dovesse cambiare e dei criteri da adoperare nell'opera di revisione. Tutto questo non può stupire, tanto è naturale nel processo di origine e di sviluppo che accompagna ogni tentativo di innovazione, specialmente quando si vorrebbe modificare un sistema tradizionale e, appunto perchè tale, guardato con rispetto e con venerazione. Ora però a distanza di qualche anno è meno difficile rendersi consapevoli del lavoro che si deve svolgere per compiere un utile lavoro di riforma. Il Ven. Capitolo Generale tenutosi a Nervi nell'agosto u. s., dopo studi e discussioni impegnative, ha creduto bene fissare queste direttive:

a) studiare diligentemente il libro I per conoscere con esattezza la fisionomia degli organi di governo secondo le Costituzioni attualmente in vigore;

b) stabilire quali istituti giuridici possano essere considerati rispondenti alle attuali esigenze e quali invece debbano considerarsi superati;

c) fissare in alcuni principi o risoluzioni pratiche a carattere generale la portata dei cambiamenti da introdurre e quindi procedere alla prima stesura di un sommario che tali principi o risoluzioni estenda ai vari istituti giuridici da modificare;

d) sentire su siffatto sommario, prima di passare alla compilazione di tutto il libro I, il parere di persone che possano pronunciarsi con competenza ed autorità su tali progetti.

Per questa via si è fatto un notevole progresso; però, naturalmente, senza pretendere di raggiungere una conclusione definitiva su nessun punto in particolare, ma solo con l'intento di com-

piere il lungo e faticoso lavoro di preparazione all'opera vera e propria di riforma. Appunto perchè ogni religioso possa seguire lo svolgersi di questi lavori preparatori ed eventualmente manifestare ai Superiori il proprio pensiero, vengono presentate in una serie di articoli alcune considerazioni, che dovrebbero servire soprattutto a rendere più chiare le varie questioni che il lavoro di riforma comporta e insieme i motivi che persuadono ad adottare un criterio piuttosto che un altro nelle modificazioni che si volessero introdurre.

#### *Il sistema di governo secondo le costituzioni attualmente in vigore*

Allo scopo che ci si prefigge in questo studio giova, più che la conoscenza delle particolari disposizioni, la valutazione del sistema di governo, in uso presso di noi, mediante la conoscenza dei principi generali, che informano di sè le norme particolari e danno la fisionomia dei vari organi con cui l'Ordine nostro si regge. Con tale criterio si può affermare che è prevalsa presso di noi *una forma di governo chiaramente aristocratica e fortemente centralizzata*. Tralasciando, poichè ci porterebbe troppo lontano, il tentativo di seguire il sorgere di questo modo particolare di governo e il suo sviluppo nei secoli, possiamo con maggiore sicurezza analizzare quali siano gli elementi che inducono a porre l'affermazione fatta sopra.

A) La caratteristica dominante e costitutiva del nostro sistema di governo era — ed è ancora, almeno in parte — l'istituto del Vocalato a vita.

Infatti per mezzo di questo istituto veniva formato un cerchio — notevolmente ristretto — di religiosi ai quali era affidato il duplice compito di provvedere in sede di Capitolo generale sia alla elezione dei Superiori Maggiori, sia alla integrazione del numero dei Vocali stessi, qualora la morte o un impedimento permanente di uno dei membri avesse reso necessario colmare il vuoto apertosi. Giova ricordare, per meglio afferrare il carattere nettamente aristocratico del sistema, che alle cariche di Superiore Maggiore non potevano essere eletti se non gli stessi Vocali e che erano ancora i Vocali che provvedevano alla approvazione dei meriti del vocalato, sia pure secondo dei criteri codificati con molta precisione nelle Costituzioni. Nè poteva essere considerato come un correttivo o una mitigazione sufficiente all'aristocrazia del sistema di governo l'istituzione dei Socii o discreti, eletti da tutti i religiosi aventi voce attiva con un metodo di suffragio diretto e indiretto insieme, perchè questi Socii erano di numero molto ristretto in confronto dei Vocali (3 su 14 o, attualmente,

1 su 6) e non potevano neppure per ovvie ragioni avere il prestigio che ai Vocali derivava dall'essere membri a vita del Capitolo generale.

Un primo turbamento e rottura in questo sistema si ebbe nella riforma di adattamento al Codice di D. C.: la scelta dei Superiori Maggiori non doveva più avvenire soltanto tra i membri del Collegio eleggente, ma fra tutti i religiosi che avessero le doti richieste nel Diritto comune e particolare per essere eletti a determinate cariche. Secondo questo principio vennero corrette le antiche Costituzioni e fu questa l'innovazione più importante nella revisione (qualche svista si è avuta nella correzione e le attuali Costituzioni sembrano riferirsi ancora alle disposizioni primitive in alcuni punti: cfr. ad es. il n. 14 "in Provinciale eligi nequit *Vocalis alienae provinciae*" e il n. 106, ove si dice che sulle schede per l'elezione del P. Generale debbono essere stampati i nomi e cognomi "*Vocalium omnium Capituli Gen.lis*").

E' ovvio però che la tendenza odierna miri ad annullare anche l'altro aspetto di questo istituto con l'abolizione del vocalato a vita, onde rendere possibile l'afflusso al Capit. generale di nuove energie e nuove mentalità, che garantiscano un sano progresso nel funzionamento del massimo organo di governo dell'Ordine. In tal modo si renderebbe necessario nel lavoro di riforma sostituire tutto un insieme di disposizioni, che stabiliscano la nuova composizione del Capit. generale. Rimarrebbe naturalmente vivo il motivo che sembra aver condotto all'adozione del sistema finora in vigore, e cioè la preoccupazione di inviare al Capitolo generale dei religiosi scelti fra i più capaci e ricchi di esperienza.

B) Una seconda caratteristica del sistema aristocratico di governo nel nostro Ordine è il prevalere dell'ente collegiale sulla persona singola del Superiore. In altre parole il governo dell'Ordine, anche nelle sue istituzioni periferiche, è affidato piuttosto a uno dei vari organi collegiali (Capitoli, Definitori, Consigli) che non al Superiore, la cui fisionomia è soprattutto quella di una dignità investita del potere esecutivo, cioè del potere di portare nel modo migliore alla pratica attuazione le deliberazioni e le norme dei competenti organi collegiali (tutto questo non toglie che al Superiore sia attribuita quella paternità spirituale sui religiosi, la quale è anzi il perno su cui si appoggia e si svolge tutta l'attività santificatrice dell'Ordine in favore dei religiosi: si parla in questo luogo soltanto della competenza strettamente giuridica dei Superiori di fronte agli organi collegiali che li affiancano). E' vero che nelle attuali Costituzioni, è stato soppresso, ma tutte le sue applicazioni pratiche sono state mantenute, (e quindi il principio è pienamente in vigore), salvo qualche particolare disposizione, il cui cambiamento è dovuto con ogni probabilità alla preoccupazione di ridurre il numero delle persone interessate al governo dell'Ordine.

Questo principio appare ispirato, come è evidente, a grande saggezza e prudenza e non sembra opportuno rinunciarvi, anche se si rende necessaria una sua diversa interpretazione, nel senso che non si debbono rendere frequenti le adunanze di organi macchinosi e quindi tardi, ma quelle di organi di governo più ristretti e quindi più agili nel loro funzionamento. Questa è anche la prassi comune odierna negli Ordini e Congregazioni religiose e appare tanto necessaria per noi se, come sembra desiderio comune, si vuole arrivare a una decentralizzazione dei poteri di governo.

C) Oltre che aristocratico, secondo il modo sopra illustrato, il governo del nostro Ordine appare, anche nelle Costituzioni attualmente in vigore, fortemente centralizzato. Infatti presso di noi non è mai esistito, se non in casi di forza maggiore, e non esiste neppure ora, un governo provinciale, almeno secondo il modo con cui questo concetto è comunemente inteso. Tutte le disposizioni che si riferiscono alle provincie e al loro governo riflettono chiaramente il sistema antico di un'unica autorità centrale, affiancata dai Visitatori provinciali. Anche quando per comando della Sede Apostolica si dovette attribuire ai Provinciali un'autorità ordinaria e non più delegata, i nostri, pur accettando la disposizione con spirito di obbedienza e cambiando il nome di Visitatore in quello di Preposito Provinciale, non credettero opportuno allargare le competenze di questo Superiore, ma gli riservarono la stessa sfera di azione e, sostanzialmente, anche gli stessi poteri che prima si concedevano ai Visitatori, salva sempre la facoltà del P. Generale di delegare ad azioni più vaste di governo. In tal modo il capitolo delle Costituzioni, che prima descriveva la fisionomia dei Visitatori, rimase, con la sola mutazione dei nomi e rimane tuttora, come l'insieme delle norme che fissavano e fissano i poteri del Preposito Provinciale, salvo alcune modificazioni di scarsissima importanza che non cambiano la fisionomia di questo Superiore. Ecco di tale sistema di governo si trova ancora nelle regole ove la risoluzione di alcune questioni è demandata al Prep. Generale o al Provinciale, senza che si distingua più accuratamente; non vi era infatti bisogno di distinzione quando il Visitatore agiva a nome del P. Generale e secondo l'ampiezza della delega che ne aveva avuto. Sempre per lo stesso motivo era affidata al Capitolo generale l'elezione dei Provinciali: cosa che era logica, quando essi non erano che gli aiutanti del Padre Generale, ma che potrebbe non sembrare tale quando si voglia affidare realmente al Prep. Provinciale il governo della Provincia, poichè potrebbe anche avvenire in sede di Capitolo generale che i membri delle altre Provincie abbiano nella elezione del Provinciale parte maggiore degli elettori direttamente interessati. Nessuna norma però chiarisce meglio quanto si sta dicendo di quella contenuta anche nelle Costituzioni attualmente in vigore al n. 219, che è, in fondo, una raccomandazione ai Superiori locali, nelle cui case abitavano i Provinciali, di trattare con molta carità ("*humanus*") questi Superiori e di non ostacolarli nell'esercizio del loro mandato.

In forza di questa impostazione esistevano ed esistono tuttora presso di noi due poteri realmente efficaci nella loro azione di governo: quello del Preposito Generale e quello, sia pure su altro piano, dei Superiori locali. Evidentemente tale sistema aveva una sua ragione profonda: obbediva al criterio di assicurare l'unità dell'Ordine nel suo funzionamento e nella sua stessa vita. Volendo quindi dar vita sicura e una certa autonomia alle Provincie, bisognerà delineare la figura del Padre Provinciale su basi ben diverse e insieme procedere alla creazione di quegli organi che ne possano fiancheggiare e guidare l'azione (e potrebbero essere, in altra sfera di competenza, quelli stessi che esistono per il governo generale dell'Ordine); ma non bisognerà dimenticare la necessità di assicurare nel modo migliore l'unità sia funzionale che spirituale nella grande famiglia dei figli di S. Girolamo.

P. G. B.

### DELLA VOCAZIONE RELIGIOSA

Una grande fioritura di trattazioni pratiche e teoriche sulla vita religiosa sta avvenendo da alcuni anni, a soccorso specialmente di coloro che si occupano del reclutamento delle vocazioni e della formazione ai compiti particolari di questo stato, ma con effetti di utilità anche per coloro stessi che professano la vita religiosa da anni.

Se ne occupano delle riviste, come il *Commentarium pro Religiosis, Seminarium, Vita cristiana* e ogni tanto un po' tutte le pubblicazioni ecclesiastiche e teologiche; si scrivono dei libri; recentemente vi è stato un tentativo, in buona parte riuscito, di un'ampia discussione di idee col "Congresso internazionale per l'aggiornamento degli stati di perfezione" tenuto a Roma nel 1949.

Problemi di tal genere sono tanto importanti, e tanto numerosi sono nel mondo cattolico, diciamo così, gli interessati, che c'è da stupire che quanto a incontri, intese, non si sia fatto anche di più.

Comunque ciò che si sta facendo e che promette ulteriori sviluppi, già è fecondo di insegnamenti, specialmente nel campo pratico. I grandi Ordini religiosi affiancano con pubblicazioni periodiche, libri, opuscoli da diffondere tra la gioventù le loro organizzazioni, alle volte anche molto notevoli, per il reclutamento delle vocazioni: e vi è molto da meditare e imparare.

Oltre i problemi a carattere contingente si stanno rivedendo quelli teorici o di principio, e con frutto.

Forse il più importante è quello intorno al carattere obbligatorio o meno della vocazione religiosa, su cui in passato vi furono esitazioni tra i teologi, e che oggi è risultato in senso negativo. Detto così, senza le necessarie premesse e con le chiarificazioni di parti-

colari, la teoria può sembrare audace, inopportuna, ma le ragioni sono chiare e le conseguenze importanti e non dannose, ma proficue al fine dello sviluppo della vita religiosa.

Una pubblicazione recente di 350 pagine (P. Geremia, passionista: *Una grave questione su la scelta delle vocazioni*, Milano, Vita e Pensiero, 2.a edizione 1951), tutta dedicata a questa questione, ne mostra le ragioni in base alla Sacra Scrittura, i Padri e tutta la tradizione teologica.

La definizione di vocazione religiosa mostra in modo chiaro la condizione di libertà che si accompagna alla sua accettazione: è un invito di Dio a santificarsi attraverso uno stato speciale, che offre mezzi più sicuri allo scopo, anzitutto la rinuncia ai beni umani della scelta dei propri atti, della proprietà materiale, della famiglia, ma non imposizione; rivolto all'individuo è un consiglio, ma non un comando. La scelta dei mezzi migliori, più efficaci, più rapidi, non è obbligatoria: l'obbligo di accettare determinati mezzi per salvarsi è limitato a quelli indispensabili. Quindi chi non corrisponde alla vocazione, per sé non pecca, nemmeno venialmente: per sé, ossia qualora non vi sia la complicazione di altri peccati, per esempio il disprezzo. Colui che resta o torna al secolo prima della professione religiosa non avrà più le grazie per la vita religiosa, ma avrà le grazie necessarie per salvarsi, come cristiano nel mondo. Termine della vocazione è la perfezione della carità, non però in senso precisivo, perché la perfezione della carità è l'obbligo di ogni cristiano. I consigli pongono in uno stato che per sé è più propizio al fine della perfezione, ma non decidono sulla perfezione stessa, come per un loro privilegio.

E' forte l'obiezione del rispetto dovuto a un "consiglio" o invito di Dio: ma è evidente che Dio non intende restringere ai suoi invitati la via della salvezza, che ha lasciato ampia a tutti i suoi figli. Il consiglio non è mai obbligo; il peccato è solo nella trasgressione dei precetti.

Abbiamo detto che le conseguenze vantaggiose di questo chiarimento sono molte, e sono state notate come vantaggi per gli individui, le comunità religiose e la Chiesa. Ma qui vorremmo specialmente rilevare due applicazioni, utili a coloro che sono dedicati alla formazione religiosa, e che in un senso generale sono ben più che i maestri dei postulanti e novizi di prima e seconda prova: sono tutti i padri spirituali e tutti i sacerdoti, che in qualche modo sono a contatto della gioventù, e possono un po' rappresentare la voce di Dio nell'aiutare e indirizzare coloro che avvertono la chiamata.

1) Illuminare, istruire. Della vocazione e stato religioso bisogna parlare, in modo diverso a seconda dei momenti, persone, ambienti; un modo in pubblico, un modo in privato. Ma bisogna parlarne. Le grazie di Dio hanno le loro occasioni in fatti con-

tingenti, ma è soprattutto la corrispondenza dell'uomo che si determina per vie contingenti. Il colpo di grazia ha il carattere di "colpo" dal punto di vista delle disposizioni dell'uomo: Dio è sempre pronto, e quando l'uomo si determina, avviene il congiungimento delle due volontà. Questo così in generale. Il pensiero della vocazione, la considerazione di quello che è, può tornare utilissimo anche a religiosi che contano la loro vita di congregazione a lustri e decenni. In occasione della visita di un nostro venerato Padre Generale a una casa un religioso si presentò con un suo libretto di vita spirituale e pregò il P. Generale di scrivergli un pensiero: il P. Generale scrisse una paginetta sulla vocazione. Quel religioso attribuì in seguito a quella pagina, che lì per lì lo aveva lasciato un po' deluso, il felice superamento di una sua dolorosa crisi di spirito. In una vecchia edizione delle nostre Costituzioni, non so più se del testo intero, o di quelli parziali per i novizi e fratelli, c'era sulla copertina un motto biblico, che invitava a guardare alla pietra "unde excisi estis". E' il richiamo alle origini. Tra le considerazioni sulla vocazione un posto primario occupa quella sul carattere di libera donazione, scelta volontaria, e quindi atto di generosità e amore. La vocazione parte da Dio, ma la sua effettività attuale è un atto mio, un atto profondamente umano, che si rinnova come tale ogni volta che vi aderisco e ne faccio un principio attivo delle mie operazioni singole. Ma è naturale che queste idee saranno utilmente impiegate per l'istruzione delle giovani reclute del santuario. Insegnarle loro significherà forse mettere in mano a qualcuno una comoda scusa per l'abbandono dell'aratro a cui aveva posto mano, benchè forse meno che non si creda. Molto più grande è il vantaggio per chi, conoscendo la vera natura della sua vocazione, sarà indotto a fare dono di sè per motivi di cui ha precisa coscienza. E' instabile ciò che è fondato su motivi sentimentali, anche se si tratta di religiosità generica: illuminare sui principii significa fondare su ragioni che non cambiano mai. La percezione del carattere libero della propria vocazione conferisce invece nuove energie, stimola iniziative personali che potrebbero restare assopite e ne fa come delle collaboratrici alla grazia, la quale per qualche tempo sarà sufficientemente affiancata da disposizioni confuse, ma alla lunga, al momento in cui la personalità dell'uomo si afferma, dovrà trovare nella volontà una forza già chiaramente determinata a camminare nella stessa direzione.

Alla conclusione del ricordato Congresso per i religiosi il S. Padre Pio XII fece un discorso, in cui tra l'altro disse: "Nessuno è obbligato a imporsi l'osservanza del consiglio evangelico della perfetta obbedienza, che esige come regola di vita che si rinunci alla libera disposizione della propria volontà; nessuno, ripetiamo, è obbligato: nè singoli individui, nè società.... Se la chiamata di Dio con sicuri indizi invita qualcuno alla vetta della perfezione evangelica, deposta ogni incertezza, perchè si compia questo alto

desiderio, *gli si proponga la libera immolazione della sua volontà, come l'esige il voto di obbedienza*". Gli si proponga: la chiara visione della libertà del suo proposito sarà la chiamata a raccolta di tutte le sue energie, che sono sotto il governo della libera volontà.

2) Conoscere. E' una variazione del tema precedente, che però consente applicazioni particolari pratiche molto utili. Conoscere è il problema di ogni educazione e anzi ogni governo. Il superiore deve conoscere i confratelli, il preside deve conoscere i professori e alunni, e così il professore conoscere gli allievi. I superiori delle case di formazione dovranno conoscere i loro giovani. Colloqui privati, rapporti, lettura dei loro scritti, osservazione del loro contegno, ecc. ecc. sono i mezzi insostituibili, che chiunque è deputato alla cura di altre anime deve applicare continuamente. Non può avere altro scopo la prescrizione delle Costituzioni al capitolo sui novizi: "Caveatur quam diligentissime ne soli unquam relinquuntur: iugiter illis vel Magister, vel Socius, assistet.". La conoscenza alla lunga fonda i giudizi. La conoscenza offre il mezzo per illuminare. Colui che persevera viene aiutato, colui che tronca viene preparato. La dimissione non è un atto violento che si subisce, ma un frutto maturato nella coscienza del superiore responsabile e del soggetto interessato.

Queste sono teorie, e la pratica offre infinite complicazioni nella mutevolezza e variabilità della vita, che non è sempre facile riconoscere e dominare. Ma è sempre utile tener lo sguardo ai principii, per ritornare ad attingerne lume quanto più spesso è possibile.

N. d. M.

## SUGGERIMENTI PER ARGOMENTI DI STUDIO DI STORIA SOMASCA

Redigo queste brevi note per rispondere a molti che me ne hanno interrogato, suggerendo alcuni temi attinenti alla storiografia somasca, specialmente per utilità dei nostri giovani studenti. Premetto che la brevità dello spazio non mi consente di redigere un indice sia pure sommario delle fonti e della bibliografia, né di dilungarmi in dettagli; ma solo mi devo contentare di accennare per summa capita, avvertendo però che coloro che si accingono a questi studi possono avere a loro disposizione risorse sufficientissime nei nostri archivi della Maddalena, di S. Alessio e di Somasca, nonchè nelle varie città che possiedono nelle biblioteche depositi delle librerie delle nostre case ed istituti soppressi, e soprattutto negli archivi di stato. Posso dire che il lavoro di catalogazione del nostro materiale archivistico, a cui da anni attendo, mi autorizza a formare le più lusinghiere speranze nel senso accennato sopra, constatata la quantità ingente ancora inesplorata di

materiale di studio; materiale che è stato finora quasi completamente ignorato da molti i quali avrebbero potuto invece trovare molte indicazioni dei nostri archivi.

In campo pedagogico un primo tema che si presenta di facile e attraente trattazione è la storia e il metodo pedagogico nelle nostre istituzioni e in particolar modo nei nostri orfanotrofi: bisogna tenere presente la linea storica divisoria delle due età, cioè la prenapoleonica e la postnapoleonica, dato che la legislazione napoleonica con la creazione delle Congregazioni di carità segnò un nuovo orientamento nella disciplina generale degli istituti di educazione per i poveri. Nelle biblioteche civiche di Bergamo, di Vicenza, di Brescia ecc. giacciono inesplorati tanti documenti in proposito e soprattutto i libretti delle costituzioni interne dei nostri orfanotrofi.

Circa la storia generale del nostro Ordine, bisogna tenere presente che si è ancora un po' lontani dall'aver una delineazione completa del suo status nei diversi tempi; basti qui l'accennare, a titolo di esempio, che neppure è stato conosciuto finora il numero esatto delle nostre case: nei miei sommari studi posso accertare di aver trovato almeno una ventina di case che non sono registrate nell'elenco dal P. Landini.

Tema di studio che presenta tante possibilità di originalità è la storia del periodo delle soppressioni (1796-1814). Nel nostro ordine si verificò allora che quelle provincie che comunemente si dissero "separate" e che come tali dovevano apparire davanti all'autorità civile, in realtà nell'intimo della vita della Congregazione non furono né si sentirono mai separate: la nostra Congregazione fu sempre una di anima e di corpo, e non mancò di ritrarre anche esternamente la sua unità appena le circostanze politiche lo permisero. In campo di storia ecclesiastica questo tema sarebbe assai interessante.

Nel campo particolare della storia nostra si presterebbe a facile ed elegante trattazione la storia di qualche singola nostra istituzione più significativa, come per esempio quella del Collegio di Lugano per i suoi caratteri di voluta italianità e per la storia della cultura diffusa nell'ambiente svizzero, nonché per i molti allievi illustri e significativi che ivi ebbero educazione. A riguardo di temi pedagogici non si può tralasciare di segnalare lo studio, ché bene lo meriterebbe, sul manoscritto inedito del P. Chicherio della prima metà del sec. XVIII "De litterarii praeceptoris institutione", inquadrandone la teoria nella storia generale della pedagogia, tenendo presente punti di apprezzabile contributo di sistemi pedagogici e scolastici che il Chicherio riflette in questa opera non tanto come pensiero suo, quanto come eco della viva tradizione del nostro Ordine; come riassume tanti documenti di carattere pedagogico del nostro Ordine a lui precedenti, così segna il punto di partenza per comprendere la storia pedagogica a lui susseguente

nel nostro Ordine, e in modo particolare i criteri del P. Soave che personalmente si ricollega al P. Chicherio.

Nel campo prettamente letterario si offre un tema di ricerche pazienti, ma fruttuose nell'indagine del contributo che il nostro Ordine portò alla cultura italiana nel sec. XVIII. Solo se si pensi che i più grandi letterati e scienziati del tempo (Zeno, Mazzuchelli, Fagnani, Gozzi, Torelli ecc.) uscivano direttamente dalle nostre scuole, o avevano, per vari titoli, relazioni culturali con i nostri più eminenti studiosi (Santinelli, Baldini, Poletti, Stellini, Soave, Campi, Paitoni, Zeno, Mezzabarba, Stampa ecc.); e che non si può leggere epistolario importante dell'epoca o raccolta di opera di erudizione (Giornali letterari, Raccolte scientifiche di vario genere, Biblioteche ecc.) senza incontrarvi il nome di PP. Somaschi o la loro diretta collaborazione, subito si comprenderà come in questo secolo i Somaschi e la loro attività studiosa grandemente contribuì al diffondersi della cultura. E mi limito solamente a fare un rapido cenno, tralasciando di additare sia pure sommariamente le pubblicazioni uscite dalle penne dei Somaschi, perché ogni campo dello scibile è stato da essi trattato, e in modo non indifferente, in questo periodo: le documentazioni sono abbondanti, ma sono ugualmente ignorate.

E si può senz'altro passare ad additare qualcuno dei più benemeriti e significativi Somaschi a questo riguardo. (Si potrà trovare qualche indicazione anche in alcune voci della Enciclopedia Cattolica e di un'altra Enciclopedia di prossima edizione, dove saranno registrati circa una sessantina di nomi Somaschi). Un libro di abbastanza recente pubblicazione addita come argomento di studio, la vita e l'attività letteraria del P.S.P. Riva di Lugano; il quale si presterebbe anche per un fruttuoso argomento di studio particolarmente per il merito delle sue traduzioni poetiche di opere sceniche del De La Fosse, di Corneille, e di tutto Molière, sotto il quale aspetto è già stato parzialmente considerato da alcuni trattatisti, come il Toldo.

Altra figura di non piccolo rilievo è quella del P. Leonarducci (di cui nel 1952 ricorrerà il secondo centenario della morte), non solo per la sua attività poetica già illustrata, che merita di essere ancora maggiormente rilevata e studiata, ma anche per la composizione di alcune opere ascetiche, che io ho rivendicato al Leonarducci nella voce a lui dedicata in Enciclopedia Cattolica

Benemerita figura di dotto e di studioso è quella del P. G. Francesco Baldini, benemerito nostro Preposito Generale, il quale ha al suo attivo non solo l'edizione capitale, prima romana, della numismatica del Vaillant, e la collaborazione alla edizione commentata di una parte di Anastasio Bibliotecario, ma anche altre dotte pubblicazioni nel campo antiquario, e soprattutto la difesa in campo morale dell'opera "Sull'uso del danaro" di Sc. Maffei, e che dettò in proposito a Benedetto XIV la Bolla circa l'usura che è il frutto della polemica che ne nacque in proposito; per non ri-

cordare l'ampio suo carteggio che in parte vediamo riflesso negli epistolari editi di A. Zeno, e il contributo alla monumentale opera di G. M. Mazzuchelli "Gli Scrittori d'Italia".

In varie pubblicazioni, recenti e antiche, da me raccolte, è fatto il nome di Stefano Grosso: per la storia delle lettere classiche e dell'insegnamento delle medesime nella seconda metà del secolo scorso il nome di questo studioso non è indifferente: e non piccolo è anche il contributo che egli diede agli studi filologici.

Ma di particolare rilievo potrebbe essere il tema seguente: il contributo dei Somaschi alla letteratura drammatica italiana nel sec. XVIII. Augusto Conti, che col Maffei è all'inizio del secolo il restauratore del genere drammatico, fu in intima collaborazione con lo Stellini e con altri somaschi veneti, ma specialmente col P. Baldini, dei cui suggerimenti richiesti si valse per la stesura e la correzione delle sue quattro tragedie.

E ci sarebbe ancora da esaminare quanto al teatro contribuirono le traduzioni numerose e varie di composizioni francesi per i nostri ambienti scolastici (il teatro di Tordinona a Roma era della nostra Congregazione), quanto si contribuì al melodramma con le scuole dei nostri conservatori di Napoli e Venezia, di cui si hanno ampie informazioni in due recenti e grosse pubblicazioni, una delle quali assai pregevole, data la distruzione degli archivi napoletani, in cui erano conservate anche le nostre memorie archivistiche. Per giungere fino al P. Giuseppe Salvi di Novi, il quale bandendo dall'insegnamento la mitologia, fece argomento del teatro l'avvenimento storico ricavato non solo dalla storia romana, ma anche dalla storia cristiana, attingendo la sua poesia da una ispirazione "ossianica" come egli stesso confessa in una sua traduzione. Per lo studioso dell'argomento potrà essere oggetto di non inutile curiosità l'esame di qualche grosso manoscritto, finora inesplorato, di composizioni teatrali del sec. XVIII, che è conservato nel nostro archivio, contenente opere di autori non somaschi, ma che forse ebbero qualche legame coi Somaschi o coi loro collegi.

In tema di storia ecclesiastica si presenta per una opportuna trattazione l'argomento già ampiamente trattato dal Dammig, cioè il movimento giansenista a Roma nella seconda metà del sec. XVIII. Dato che, come fa osservare il predetto autore, questo giansenismo "romano" ha caratteri ereticali, fondalmente, noi si potrebbe mettere maggiormente in luce questo asserto, illustrando quanto si può rilevare da nostri documenti inediti, esistenti sia nel nostro archivio sia nella biblioteca della Salute in Venezia, sia in pro come contro il movimento giansenistico, con i nomi non solo del Puiati, ma anche del Bettoni, del Varisco, e soprattutto di Pietro Rossi; e questo sia sotto l'aspetto puramente dottrinale, sia nei suoi riflessi pedagogici.

Chiudo questa rassegna indicando almeno due temi di carattere teologico; accenno semplicemente: la teologia mariana di P. De Angelis, e la teologia "de Romano Pontifice" di P. Pozzoli,

purchè si riesca a rintracciare le opere di questi due benemeriti nostri religiosi, le indicazioni a proposito dei quali si possono leggere in "Statistica".

P. Marco Tentorio c. r. s.

## S. GIROLAMO TRA I CAVERNICOLI DI ROMA

Il fenomeno "sciuscìa" che nell'immediato periodo postbellico aveva assunto proporzioni davvero impressionanti, grazie a tante generose iniziative è stato in buona parte eliminato. Oggi non si vedono più ragazzi a torme assalire i passanti per chiedere l'elemosina o per offrire sigarette. Si sono ricostruite scuole, case, famiglie; la vigilanza sociale sui ragazzi è tornata alla quasi normalità.

Tuttavia gli strascichi non mancano e c'è da augurarsi che molte altre anime ardenti sorgano per capillarizzare il lavoro che spesso si è dovuto svolgere sulla massa per necessità circostanziali. Se l'educazione dei ragazzi psichicamente normali e cresciuti in ambienti sani richiede il lavoro sull'individuo, molto più lo si richiede per questi ragazzi della strada.

Questo stanno cercando di fare i nostri Padri, sebbene su scala minima, a Roma.

S. Girolamo ha preso così contatto con questi suoi figli; non si può infatti sottovalutare o dimenticare che Egli è stato proclamato dal Papa non solo Padre degli orfani, ma in genere di tutta la gioventù abbandonata.

Il Rev.mo P. Generale ha dato l'incarico ad uno dei nostri Padri di occuparsi di questi ragazzi. E' nata così in Roma l'"Opera S. Girolamo". Un'Opera che ha cercato e cerca tuttora di conquistare i ragazzi con l'amore; senza burocrazia, senza registri.

Si trattava di penetrare in ambienti che sotto l'aspetto morale ed igienico rappresentano quanto di più degradante si può pensare in una società così progredita ed amante del benessere com'è l'odierna. A Roma ci sono dei buchi scavati nel tufo, dei ruderi, ricordo delle antiche glorie; dentro vi stanno degli esseri umani, che dicono così di avere una "casa"; qualcuno anzi, forse come accusa contro tutti, all'ingresso di una simile dimora ha scritto: "Villa del Paradiso". In verità si potrebbero chiamare "bolgie infernali", se si pensa che in qualcuna ci si sta solo seduti o a letto, essendo alte appena un metro e mezzo. Alle volte si tratta anche di larghi stanzoni sotterranei, tutto buio, donde esce un tanfo che fa indietreggiare; quando piove, quelle povere convenienze umane sono costrette ad uscire per non rimanere in una pozza di acqua.

E ci sono dei ragazzi che crescono in queste "tane", destinate a diventare le loro tombe, a meno che o la Questura o qualche anima buona non intervenga per far cambiare loro aria. Un giorno abbiamo fatto passare ai raggi un bambino di 5 anni; il radiologo ha dato un responso terribile; quando la mamma si vide sotto gli occhi il foglio con la tremenda sentenza, scoppiò in pianto: "questa è la nostra sorte, disse; uno alla volta qui dentro si finirà tutti così".

Insieme alla salute del corpo e forse prima ancora viene distrutta la vita morale del ragazzo. Genitori, figli grandi e piccoli dormono magari tutti nello stesso giaciglio, quando non succede di peggio: ragazzi che diventano spettatori della degradazione della propria madre.

Sono anime da salvare. Poveri ragazzi la vita dei quali deve essere rifatta passo passo! Non hanno mai conosciuto l'amore, non sanno che cosa significhi la vita onesta, non hanno mai gustato il dolce sapore di un pane guadagnato col proprio lavoro. Molto spesso si deve lottare contro i genitori stessi, che sfruttano i figli mandandoli per la città a "lavorare" (parola che nel loro gergo significa elemosinare, ecc.) per scialacquare a sera quelle centinaia di lire tirate su dai passanti. Una mamma è venuta un giorno a riprendersi il figlio di 11 anni, che si trovava da noi in colonia, "perchè — diceva — mio marito è disoccupato e in casa il ragazzo è l'unico che può guadagnare".

Per un simile lavoro di rendenzione, almeno per i primi passi verso la salvezza, non c'è di meglio che il cuore della donna, animata da uno spirito soprannaturale. Un gruppo di brave signore è stato raccolto dai nostri Padri attorno al nome e allo spirito di S. Girolamo. Esse hanno saputo penetrare in quegli ambienti e poco alla volta conquistare il cuore di quei ragazzi, diventare le loro buone "mammine", piene di premura e di delicatezza, sino a confondersi con loro nel gioco. A Pasqua, da quando si sono conosciuti, non è mai mancato l'uovo di cioccolato e alla befana le tombolate. In certi giorni se le vedevano arrivare di buon'ora per accompagnarli alla scuola che molto facilmente marinano; alla domenica per condurli alla Messa. I ragazzi sono rimasti conquistati da tanta bontà; hanno cominciato a considerarli come persone di famiglia.

Ecco un episodio molto significativo: una domenica la signora che s'incaricava di andare a prendere i bambini per la Messa non ha potuto salire sino al forte di Monte Mario; pochi quindi si sono presentati spontaneamente all'ora fissata. Durante la Messa la signora è tutta raccolta in preghiera. Una ragazzetta la sta osservando attentamente; le sembra di vedere due lacrime su quel volto raccolto in preghiera. Ritornata a casa, racconta l'accaduto ad una compagna più grandicella che non era andata alla Messa: "Sai, la signora ha pianto perchè non siete venute a Mes-

sa"; detto fatto: parte una delegazione. "Signora, è vero che ha pianto questa mattina? non le daremo più questo dispiacere; domenica verremo da sole a Messa".

Ma il lavoro più arduo è stato quello di avvicinarli alla Chiesa. Si dovevano superare le difficoltà opposte dai genitori e poi l'indisciplina dei ragazzi stessi. Ci fu un periodo di preparazione all'ingresso, diremo così, nel mondo civile; un ravvicinamento paziente, che richiese non poca generosità da parte delle signore. Per diversi mesi ci si accontentò di affezionarsi andando sul posto, organizzando giochi, distribuendo la merenda, raccontando episodi evangelici. Poi arrivò il gran giorno: si portarono in Chiesa; qualcuno dei più grandicelli adocchiò subito la cripta e si stabilì sul momento una gara podistica, senza premio, a chi riuscisse a scendere e risalire per primo dall'altra parte; poi alcuni tentativi ben riusciti di scivoloni sotto i banchi e una scenetta molto divertente: un ragazzetto si avvicinò pian piano al Celebrante e, tirandogli il camice, gli disse ingenuamente: "mi fai vedere Gesù?". Qualche domenica dopo avevano già imparato a stare quieti e un poco anche a pregare.

Un'altra consolante realizzazione dell'Opera è stato il doposcuola. A Monte Mario le signore hanno potuto ottenere dal Provveditorato agli studi un locale della scuola comunale, dove i bambini delle grotte si trattenevano per due ore a fare i compiti e a studiare il catechismo; mentre per quelli delle grotte di Caracalla si aprì un doposcuola nella vicina Chiesa dei Santi Nereo e Achilleo.

Di tanto in tanto questo paziente lavoro di rieducazione veniva allietato dalle meravigliose giornate delle Prime Comunioni. Difficile far entrare un po' di nozioni elementari di catechismo in quelle testoline già arrugginite per il non uso e poi, quando trovare il tempo se dal mattino alla sera i genitori hanno bisogno dei bambini per il lavoro?

Le brave signore allora dovevano recarsi sul posto alle sei del mattino, svegliare i ragazzi e poi con loro, sul prato, a ripetere cento volte la stessa rispostina. La conclusione tuttavia era sempre soddisfacente: la grazia operava il resto. Uno di quei ragazzi la sera prima della Comunione non volle tornare a casa, "perchè — diceva — ora sono diventato tutto bello nell'anima, se vado a casa mi tocca di sentire tante parolacce...".

Complessivamente l'Opera S. Girolamo ha preparato alla Prima Comunione 20 ragazzi, provvedendo loro non solo scarpe e vestiti, ma anche le più piccole cose atte a renderli felici in quel giorno, tanto che i parenti stessi rimanevano profondamente commossi di tante piccole attenzioni. Si è visto piangere un papà che non aveva più messo piede in Chiesa da quando si era sposato, comunista della prima ora, che stringendo la mano al Padre Celebrante, disse: "questo è per me il giorno più bello della vita". Così attraverso i figli si è arrivati qualche volta a fare del bene anche ai genitori, riuscendo a far sposare qualcuno che da anni conviveva illegalmente.

Durante le vacanze estive i nostri Padri hanno organizzato una colonia, dove abbiamo potuto toccare con mano i risultati positivi di 5 anni di lavoro. Ragazzi abituati alla libertà della strada, in pochissimo tempo si sono adattati ad una disciplina che dal mattino alla sera li teneva legati all'orario stabilito.

Il sistema escogitato di segnare ogni giorno i punti per la condotta, lo studio, il lavoro, il catechismo, ha dato ottimi risultati. Si sono visti i ragazzi in gara per essere i più buoni, per fare meglio le pulizie della casa. Alla chiusura della colonia si tenne la gara catechistica con un esito che superò tutte le aspettative.

Quando i ragazzi tornarono alle loro famiglie, le mamme dovettero constatare che i figli erano molto cambiati.

S. Girolamo è la guida di questo lavoro paziente e delicato. Ogni mese, nell'adunanza che si tiene per le iscritte all'Opera, la sua vita viene ampiamente illustrata e meditata. E certamente quanto più il suo spirito penetrerà in queste anime tanto più il lavoro diventerà efficace e si estenderà in altre zone.

Troppi sono ancora i bambini che attendono Lui.

B. F.

## UNO SGUARDO ALLE NOSTRE PUBBLICAZIONI

### Il Santuario di S. Girolamo Emiliani — Somasca

Notiamo con vero piacere il progresso compiuto in quest'anno dal Bollettino del Santuario. Articoli interessanti che mettono i devoti del nostro Santo al corrente delle nostre attività e in generale del lavoro che si sta compiendo nella Chiesa per la salvezza della gioventù.

Il numero 413 (maggio-giugno 1951) è dedicato alla propaganda per le nostre vocazioni; mentre il numero 415 (settembre ottobre 1951) è stato diffuso in molti orfanotrofi per far conoscere la Madonna degli orfani: il Bollettino contiene infatti diversi articoli atti a diffondere questa devozione.

**Salviamo il Fanciullo** — Villaggio agricolo dell'orfano; Cherasco-Narzole, 1951.

Un interessante numero riassuntivo di tutta l'opera svolta dai nostri Padri a Cherasco e Narzole per gli orfanelli. Due articoli meritano di essere messi in particolare rilievo: "Come è nato il villaggio agricolo dell'orfano" e "Una scuola di pratica agricola nel villaggio dell'orfano di Narzole". Le numerose foto illustrano l'opera e conferiscono non poco a rendere più attraente la lettura degli articoli.

**Salviamo il Fanciullo** — Gli orfanelli di S. Girolamo Emiliani, Rapallo.

Nel numero 3 (marzo-aprile 1951) troviamo una bella relazione sul lavoro compiuto dai nostri Religiosi nel Centro America. La vita interna dell'orfanotrofio è descritta brillantemente in "Faville nel focolare".

**La Piccola Casa dell'Orfano** — Belfiore di Foligno. Numero unico, marzo 1951.

Abbiamo letto con piacere le caratteristiche iniziative con cui si provvede al mantenimento degli orfanelli e non si può non ammirare l'interminabile elenco dei benefattori, che in così breve tempo han saputo stringere attorno all'orfanotrofio i nostri Religiosi.

**Giornaletto del Convitto Comunale "Sgariglia"** di Foligno, retto dai Padri Somaschi.

Nel numero 3 (marzo-aprile 1951) troviamo una bella relazione sulla festa di S. Girolamo, in cui l'On. Giuseppe Ermini, Rettore magnifico dell'Università di Perugia, tenne un'applaudita "lezione di carità", facendo risaltare l'attualità dello spirito di S. Girolamo nei giorni nostri.

**Giovinette** — Collegio Gallio; Padri Somaschi.

Degno di nota il numero 191 (aprile 1951), che ci mette al corrente dei lavori di restauro eseguiti in collegio. Vi troviamo pure la notizia che il P. Giovanni Battista Pigato ha vinto il concorso internazionale di poesia latina presso l'Università di Bologna con il poemetto "De arte poetica in nostrae aetatis philosophos".

**El Taumaturgo** — Puntualmente ogni mese ci giunge attraverso questo Bollettino la voce delle nostre case d'America. Gli avvenimenti principali di questo anno si possono seguire meglio nella fiorita lingua spagnola che in una cronaca riportata: la visita del Rev.mo P. Generale, la consacrazione del nuovo Tempio, la morte del carissimo P. Giuseppe Gandolfo.

**Casa Pino** — Numero unico, ottobre 1951.

E' uscito per l'inaugurazione della nuova casa a Grottaferrata. Un numero unico di propaganda ben riuscito. Vi si parla del lavoro compiuto dai nostri Padri per i ragazzi delle grotte.

**Il Crocifisso** — Bollettino del Santuario del SS. Crocifisso in Como.

Nei vari numeri usciti quest'anno si può seguire minutamente l'intensa vita del Santuario. Il numero 10 (ottobre 1951) riporta una bella notizia: l'inaugurazione della "Scuola di lavoro", sorta nel viale accanto al Santuario del SS. Crocifisso.

**Voce Somasca** — Bollettino del Collegio S. Francesco di Rappallo.

Una bella iniziativa è riportata nel numero 4 (marzo 1951): i convittori del S. Francesco hanno organizzato il "Natale dell'Orfano", rendendo così contenti gli orfanelli dell'Emiliani e del Nido.

**L'Emiliani** — Bollettino dell'omonimo Collegio in Nervi.

E' uscito il numero 1 a gennaio di quest'anno: molto piacevole il "Quadernetto d'Oriente", impressioni del viaggio in Palestina del nostro P. Rinaldi.

**Vincolo Mariano** — Studentato dei Padri Somaschi, Corbetta, Anno IV N. 2.

Il foglio della C. M. è uscito questa volta in una veste tipograficamente molto perfezionata. Nell'articolo centrale troviamo un cenno sulle Congregazioni Mariane del Nostro Ordine.

**Strada Battuta** — Studentato teologico di Roma. Anno II, numero unico.

E' il fascicolo edito ogni anno dalla C. M. del nostro studentato teologico e vuole essere la sintesi del lavoro mariano compiuto dai nostri chierici. Contiene articoli di teologia mariana e di esegesi con un interessante articolo sull'iniziativa che da quattro anni si attua con frutto a Roma: la festa della Mater Orphanorum con la partecipazione degli orfanotrofi cittadini.

**Voce Soave** — Bollettino del collegio Fr. Soave — Padri Somaschi — Bellinzona — Anno Scolastico 1950-51.

Numero dedicato alla celebrazione del 50° anniversario del collegio.

**Nuove Conquiste** — Collegio Comunale "V. Rosi" — Padri Somaschi — Spello.

Il numero unico uscito in marzo di quest'anno riporta la cronaca delle celebrazioni verdiane nel nostro Collegio ed alcune fotografie dei recenti lavori di rinnovamento dell'edificio.

## NOTIZIE DEI NOSTRI RELIGIOSI

### VESTIZIONI

10 ottobre 1951

Rinaldi Armando Prov. lig.  
Manacorda Gianfranco "  
Mascarello Mario "  
Giana Giovanni "  
Montaldo Angelo "  
Lingua Antonio "  
Piumatti Giuseppe "  
Franzèro Franco "  
Marconato Tiziano Prov. lomb.  
Cattaneo Giuseppe "  
Niero Carlo "  
Bertuola Carlo "  
Volpi Giuseppe "  
Righetto Pietro "  
Scotti Gabriele "  
Basezzi Nevio "  
Zagaria Antonio Prov. rom.  
Danti Franco "  
Battisti Aldo "  
Tommasicchio Aldo "  
Battaglini Bruno "

### PROFESSIONI SEMPLICI

6 gennaio 1951

Crespi Arturo — Prov. Lomb.  
10 ottobre 1951  
Grazioli Porfirio — Prov. Rom.  
Braida Mario — Prov. Lig.  
Frasca Franco — Prov. Rom.  
Santone Giovanni — Prov. Rom.  
Servetti Nicola — Prov. Lig.  
Micocci Ulderico — Prov. Rom.  
Rossi Renato — Prov. Lig.  
Bianchi Silvio — Prov. Lomb.  
Volpe Michele — Prov. Rom.  
Montruchio Renzo — Prov. Lig.  
Fr. Colò Amedeo — Prov. Lomb.  
Fr. Bolzòn Beniamino — Prov. Lomb.

### PROFESSIONE SOLENNE

Roma, 7 Ottobre 1951

Alessandria Giuseppe — Prov. Lig.  
Treviso, 1 Novembre 1951  
Fantinelli Giovanni — Prov. Lomb.  
Netto Lorenzo — Prov. Lomb.

### PRIMA TONSURA

Roma, 17 Febbraio 1951

Boero Luigi — Prov. Lig.  
Battaglio Secondo — Prov. Lig.  
Zago Alessio — Prov. Lomb.  
Di Bari Gaetano — Prov. Rom.  
Sangiano Federico — Prov. Lig.  
Fantinelli Giovanni — Prov. Lomb.  
Netto Lorenzo — Prov. Lomb.

### OSTIARI E LETTORI

Roma 24 Marzo 1951

Boero Luigi — Prov. Lig.  
Battaglio Secondo — Prov. Lig.  
Zago Alessio — Prov. Lomb.  
Di Bari Gaetano — Prov. Rom.  
Sangiano Federico — Prov. Lig.

Roma 22 Dicembre 1951

Fantinelli Giovanni — Prov. Lomb.  
Nello Lorenzo — Prov. Lomb.

### ESORCISTI E ACCOLITI

Roma 22 Dicembre 1951

Boero Luigi — Prov. Lig.  
Battaglio Secondo — Prov. Lig.  
Zago Alessio — Prov. Lomb.  
Di Bari Gaetano — Prov. Rom.  
Sangiano Federico — Prov. Lig.

### SUDDIACONI

Treviso 24 Marzo 1951

Atalmi Cesare — Prov. Lomb.

Roma 19 Maggio 1951

Chiesa Alessandro — Prov. Lig.  
Vacca Mario — Prov. Lig.

### DIACONI

Treviso 19 Maggio 1951

Atalmi Cesare — Prov. Lomb.

Roma 22 Dicembre 1951

Chiesa Alessandro — Prov. Lig.  
Vacca Mario — Prov. Lig.

### SACERDOTE

Treviso 29 Giugno 1951

Atalmi Cesare — Prov. Lomb.

### DEFUNTI

Sensuntepeque 8 Giugno 1951

P. Gandolfo Giuseppe

Roma, 8 agosto 1951 nella casa di S. Maria in Aquiro.

Fr. Arcangelo Moniello

Bellinzona 22 Agosto 1951

P. Tavola Celeste

Roma, 29 Ottobre 1951, nella casa di S. Alessio all'Aventino

Rev.mo P. Pietro Lorenzetti, Vicario Generale.

## AGGREGATI

Sig.ra Clelia Mazza ved. Macchiavello; Genova, 20-12-1950.  
Ing. Angelo Gazzolo; Nervi, 14-10-1951.  
Comm. Domenico Petochi e Signora; Roma, 14-10-1951.

### Avvertenza

*Le proposte di aggregazione "in spiritualibus" dei benefattori devono essere inviate alla Curia accompagnate da una coscienziosa motivazione scritta, che segnali importanti e reali benemerienze di tali persone verso le opere del nostro Ordine, secondo quanto esige il N° 352 delle nostre Costituzioni: "tum viris spectatae virtutis, tum piis matronis de Ordine nostro vere benemerentibus".*

### ESAMI DEI PADRI NOVENSILI PER IL 1952

**Teologia Dogmatica:** De vera Religione — De Christo Legato — De Ecclesia — De fontibus revelationis.  
**Teologia Morale** : De actibus humanis — De lege — De conscientia — De eschatologia.  
**Liturgia** : De Liturgia in genere.

## NECROLOGI

In memoria del R.mo P. PIETRO LORENZETTI, Vicario generale dei Padri Somaschi

Un lutto doloroso e irreparabile ci ha colpito con la scomparsa del Rev.mo P. Pietro Lorenzetti, Vicario Generale del nostro Ordine, portato alla tomba in pochi giorni da una commozione cerebrale, venuta ad aggiungersi ad altri disturbi, che negli ultimi anni affliggevano l'amato confratello e già avevano ridotto la sua attività di un tempo. E' un dovere e una soddisfazione per noi ricordare la sua figura e ciò che egli ha fatto, mentre porgiamo al Signore il nostro suffragio per la sua anima.

La morte lo ha colto in un'età non ancora avanzata e mentre ancora molto potevamo attenderci dalla sua opera: aveva 63 anni, essendo nato l'8 nov. 1888 a Bedigliora (Canton Ticino) ed era religioso somasco dal 1908, professore solenne dal 1911, sacerdote dal 1916, Vocale dal 1926, Prep. Provinciale della Prov. Lombarda dal 1932 al 1938.



Apparteneva quindi a quella generazione che in anni di particolari difficoltà per la vita del nostro Ordine nel primo quarto di questo secolo resse le nostre case tra grandi sacrifici e lavorò a preparare lo sviluppo nuovo nell'opera educativa e nel numero dei religiosi. Il campo di apostolato del P. Lorenzetti fu il Collegio Soave di Bellinzona, di cui per quasi 30 anni fu rettore e insegnante. Una schiera di professionisti, impiegati, tecnici, lavoratori privati, che occupano posti distinti nella società ticinese, ricordano con riconoscenza gli anni trascorsi nel Collegio Soave sotto la paterna guida del P. Lorenzetti. In occasione della costituzione dell'Associazione ex-allievi di quel Collegio il P. Lorenzetti ebbe commoventi testimonianze di affetto e gratitudine, che si rinnovarono con sensi di vivo rimpianto in occasione della sua scomparsa. Specialmente viene reso universale omaggio alla sua bontà, che fu veramente la nota caratteristica della sua indole e della sua vita. Fu un uomo di gran cuore, un padre pieno di comprensione e premura, che ignorava assolutamente qualsiasi giudizio sfavorevole e prestava aiuto a tutti nella misura che gli era possibile. Nelle tristi circostanze dell'ultima guerra, la sua bontà rifulse nell'accoglienza prestata ai rifugiati. Il Collegio Soave aprì loro le sue porte e diede loro assistenza, con sacrifici del collegio stesso e dei religiosi personalmente, in misura che solo chi vi prese parte conosce a fondo. E si trattò della beneficenza più disinteressata, che contrariamente alle apparenze, per motivi che qui non importa di ricordare, non cercò e non ebbe riconoscimenti umani. Il nome del nostro confratello sta scritto nel cuore di Dio con quello di tante altre anime imbevute di spirito profondamente cristiano, che prestarono carità a tutti senza distinzione di nazionalità, idee politiche, religione e condizione sociale.

Così pure tutti i nostri religiosi che furono col P. Lorenzetti ricordano la sua carità e bontà premurosa. Anch'egli amava ricordare i confratelli di venerata memoria che lo avevano allevato giovane nella vita religiosa e poi tutti quelli che aveva avuto collaboratori: aveva un certo spirito tradizionalistico, di cui negli ultimi anni era in certo modo uno dei custodi e difensori, pur avendo mente aperta alle nuove forme della vita. Lo ricordiamo

ancora quando nell'ultimo capitolo generale commemorò la figura del buon fratel Macchi, esempio per tanti anni di umiltà e laboriosità nella casa di Bellinzona.

L'elezione alla carica di Procuratore generale nel 1948 e poi di Vicario generale nello scorso agosto, fu per lui occasione di portare più assiduamente la sua esperienza nella guida del nostro Ordine, come infatti ci accorgemmo nel sereno disbrigo delle varie pratiche, nei Definitori e Consigli generalizi. Dovette risiedere un anno all'Istituto dei Ciechi a Roma (1948), uno nello Studentato di Corbetta (1949) e uno a Sant'Alessio, ove quest'anno era stato confermato (1950-51). Questi cambi furono per lui motivo di sacrificio anche fisico: era sempre un po' sofferente al seguito di un'operazione subita oltre una ventina d'anni addietro per un'ulcera allo stomaco; a Corbetta soffrì alquanto anche per la vista. Ma in tutti questi luoghi, ove trovò situazioni economiche limitate e ai Ciechi anche un'organizzazione inadeguata alle necessità dei ricoverati, si sforzò per ogni verso di migliorare le condizioni esistenti, illuminando i superiori, promovendo collaborazioni, che rimangono tuttora forze vive operanti per il bene di questi Istituti nel senso iniziato del P. Lorenzetti. I cari allievi dell'Istituto dei Ciechi piansero alla sua partenza dopo un anno e piansero in occasione della sua morte come i figli piangono il padre.

Incoraggiò e appoggiò autorevolmente le nostre iniziative nuove nell'assistenza agli orfani. I Chierici di teologia a Sant'Alessio ebbero in lui una guida per la vita religiosa piena di esperienza e paterna bontà.

La sua ultima malattia durò una quindicina di giorni. In principio pareva si trattasse di disturbi portati dalle sue condizioni di stomaco: il buon Padre non voleva dar loro importanza; diceva che sapeva di che si trattava, che presto si sarebbe rimesso. Una radiografia confermò i sintomi: ma in realtà vi era una causa nuova, cioè il fatto cerebrale. Gli organi interni erano in progressiva paralisi. Fu trasportato alla clinica dei Fatebenefratelli, perchè potesse avere le cure necessarie, che infatti gli furono prodigate, con assistenza medica della massima assiduità: i nostri confratelli si avvicendarono senza interruzione al suo letto. Conservò fino all'ultimo, nei limiti consentiti dall'inesorabile malattia, la conoscenza; si mostrò grato per le cure che riceveva, salutò i confratelli presenti e lontani, rispose affermativamente alla richiesta di ricordarsi di noi nel Cielo. Ebbe tutti i conforti della fede, ed una benedizione speciale dal S. Padre e dal Vescovo di Lugano, seguì e rispose alle preghiere per i moribondi. Il suo trapasso sereno senza sofferenza avvenne alle ore 14 del 29 ottobre 1951.

Per il riposo della sua salma si è voluto tener conto degli specialissimi legami che il P. Lorenzetti ebbe con la sua Svizzera. Si era pensato in un primo tempo di trasferirlo a Como, poi a Bellinzona: intanto le autorità religiose del paese natale ed i parenti si interessarono tanto per poter dare una sistemazione particolarmente distinta nella tomba di famiglia a Bedigliora, che sembrò opportuno accettare il loro desiderio, anche a soddisfazione delle buone popolazioni che lo conoscevano e stimavano e di tutti gli amici ticinesi, che infatti sia a Bellinzona, sia a Bedigliora gli tributarono onoranze solennissime in un plebiscito d'affetto inaspettato, quanto mai commovente.

Preghiamo il Signore di concedere al suo fedele servo la pace del cielo e di inviare agli operai nella sua vigna che continuano l'opera dei maggiori, a bene della gioventù cristiana e a sua gloria.

P. Cesare Tagliaferro

Prep. Gen.

## P. CELESTE TAVOLA

Il 22 agosto 1951 si spegneva in Bellinzona, suscitando un doloroso stupore in molti cuori, la notizia che il M. R. P. Celeste Tavola, nella notte si era piamente addormentato nel Signore, silenziosamente come sempre era vissuto; quasi di sorpresa per non essere di peso agli altri, come nella sua umiltà usava dire spesso.

P. Tavola, sacerdote e religioso, educatore ed amico, ebbe in sé una straordinaria virtù amatrice, una meravigliosa potenza di Fede e di entusiasmo e, inesauribile per temperamento, mai si stancò di dare.

Sotto la compostezza del suo atteggiamento, preciso ed energico nei pochi gesti e nelle misurate parole, semplice, d'una semplicità francescanamente intesa, nella vita materiale, austero nei rigidi principi di una moralità superiore. Egli imprigionava nel suo intimo una passionalità ardente e repressa, di quelle che non si sperdono in slanci volubili e chiassosi, ma imprimono costantemente in tutte le opere, in tutte le idee, un palpito ed una fiamma per sempre vitali.

P. Celeste Tavola nacque a Valgrehentino (Como) l'11 luglio 1883 ed ivi passò la fanciullezza e l'adolescenza e frequentò le scuole, dove emerse per spiccata intelligenza. A 16 anni, docile alla chiamata divina, lasciò il paese e la famiglia per entrare nella Congregazione dei Chierici Regolari di Somasca. A Treviso ed a Milano chiudeva brillantemente il ciclo degli studi che dovevano portarlo al Sacerdozio, che egli riceveva a Genova il 23 dicembre 1911 per le mani di quell'Arcivescovo S. E. Mons. Edoardo Pulciano (avendo egli già emesso i voti solenni il 5 marzo 1906 in Milano). In quel momento si trovava nella casa della "Maddalena" in Genova, dove il 15 luglio 1913 conseguiva la patente di Maestro. Pochi mesi di meritato riposo, ed il 18 settembre 1913 incominciava nel Collegio Francesco Soave la sua mirabile attività di Sacerdote e di insegnante, che, salvo l'interruzione di un anno, dal 1919 al 1920, passato alla Madonna Grande di Treviso, doveva durare fino al suo piissimo transito. Trentotto anni di apostolato in mezzo alla gioventù, sulla quale aveva riversato tutta la piena del suo gran cuore di sacerdote e di padre e che egli amava di un amore che non conobbe mai limiti. Chi gli fu vicino ebbe campo di sperimentare la sua bontà, la quale non si restringeva entro gli angusti limiti del Collegio, ma i suoi allievi seguiva anche una volta usciti per le vie del mondo, ne coltivava l'amicizia per mezzo di contatti personali coi vicini, epistolamente coi lontani, interessandosi sempre di tutto e di tutti.

Quanti furono gli ex-allievi che ormai fatti uomini son passati nella cameretta di P. Tavola in cerca di un sollievo, di una guida, di una consolazione e ne sono usciti riconfortati, riconciliati con la vita e con Dio, spronati a continuare sulla via del bene e della virtù!

Passò facendo del bene e molto ne fece. Per questo la sua memoria a Bellinzona rimarrà in benedizione, testimonianza ed onore del sacerdote e religioso integerrimo, dell'educatore insigne, dell'uomo modesto, dell'amico sincero, la cui vita, animata da un ardore di fede inestinguibile, da un incoercibile amore del prossimo, mostra a noi tutti il fulgido esempio del come si serva disinteressatamente un grande ideale.

## P. GIUSEPPE GANDOLFO

B. D.

Carissimi confratelli:

Con somma pena mi incombe il dovere di comunicarvi che la nostra cara Missione dell'America Centrale ha avuto il dolore di perdere l'indimenticabile confratello P. Giuseppe Gandolfo, dal 4 Dicembre 1947 Vicario Foraneo della vasta Parrocchia di Sensuntepeque nel dipartimento di Cabanas, El Salvador.

La sua dipartita lascia non solo tra noi, ma in quanti ebbero la fortuna di conoscerlo e di avvicinarlo, un ricordo indelebile per le sue non comuni

virtù e per il suo zelo nel disimpegno degli uffici a lui affidati dall'obbedienza. Profondamente pio, diffuse dovunque la conoscenza e l'amore alle sue tre grandi attrattive: l'Eucaristia, la Madonna ed il nostro S. Fondatore, erigendo nelle diverse frazioni della Parrocchia modeste ma devote Cappelle, che fossero centri di irradiazione religiosa in tutto il circuito a noi affidato. Nè trascurava la diffusione della buona stampa, ottenendo anche con sacrificio i mezzi necessari per la stessa. Assiduo al confessionale, instancabile banditore della parola di Dio, premuroso nell'assistenza degli ammalati, accorreva al loro capezzale a qualunque ora ne fosse richiesto.

Era nato a S. Vittoria di Libiola presso Sestri Levante, in provincia di Genova, da umile ma piissima cuna. Furono i suoi padri gli esemplari coniugi Giuseppe Gandolfo e Vittoria de Paoli, da pochi anni passati a miglior vita. Vide la luce il 26 Ottobre 1898.

Entrato giovanetto nel Seminario di Chiavari, dovette interrompere la sua carriera per accorrere alla difesa della patria minacciata dagli Imperi Centrali. Fu promosso sottotenente e venne fatto prigioniero nell'offensiva del Giugno 1918. Pochi mesi dopo poté far ritorno in patria e continuare i suoi studi, che coronò con l'ordinazione sacerdotale nell'anno 1924. Per qualche anno fu destinato all'insegnamento del Ginnasio inferiore di Chiavari, poi gli furono affidate successivamente le Parrocchie di La Forca e Carranza. Destinato al Santuario di Nostra Signora di Montallegro presso Rapallo, venne promosso Canonico onorario ed attese vari anni a quel celebre Santuario con tutto lo zelo della sua anima fervente. Là poté conoscere il sottoscritto, manifestandogli il suo desiderio di abbracciare la vita nostra e di congiungersi poi a noi in questo vasto campo di apostolato. Effettivamente nell'Ottobre 1935 venne accettato fra noi in Casale, da dove passò, il seguente anno, a Somasca per compiere il Noviziato. Emessi i voti temporanei nell'Ottobre 1937, ritornò di casa a Casale, dove rimase fino al Novembre 1939, quando poté soddisfare il suo ideale di raggiungere questa Missione, che sarebbe stata d'allora in poi il luogo delle sue fatiche apostoliche.

Giunse al porto di La Libertad il 24 Dicembre dello stesso anno, e qualche tempo più tardi, il 19 Marzo 1941, si vincolò definitivamente all'Ordine coi voti solenni. Esplicò il suo zelo nella parrocchia del Calvario, nella Cappellina e Scuola parrocchiale di S. Anita, in Comayagua, dove fu per qualche tempo parroco, ed in ultimo come abbiamo detto, in Sensuntepeque, nella cui residenza fu per un triennio anche Superiore.

Fra le molteplici opere di bene da lui promosse, non possiamo tralasciare quella della fondazione della scuola parrocchiale di S. Teresina del Bambino Gesù, che venne affidata alle Suore Terziarie Carmelitane, che vi compiono un gran bene nell'elemento femminile del luogo.

Colpito l'anno scorso da crudele ed irrimediabile infermità, che lo obbligò a sottomettersi ad un trattamento chirurgico, sostenne la dura prova con serenità ammirabile, sperando fino all'ultimo che il Signore col suo potere e per l'intercessione del nostro Servo di Dio Domenico Savarè, gli ridarebbe le forze ormai esauste. Ma quando si accorse che altri erano i disegni del Signore, chiese e ricevè varie volte i Santi Sacramenti, spegnendosi dolcemente alle otto del mattino del giorno 8 Giugno, ottava del Sacro Cuore di Gesù e giorno sacro a S. Girolamo Emiliani. Le sue ultime parole furono: "Pregate per me".

Compiendo così il mio obbligo di partecipare la dolorosa notizia ai Confratelli tutti, li prego di affrettare per il caro estinto le preci di suffragio prescritte dalle nostre Costituzioni, mentre mi sottoscrivo aff.mo in Domino

P. Antonio Maria Brunetti c. r. s.

Commissario

San Salvador, Rep. El Salv. 20 de Junio de 1951.

## FRATEL ARCANGELO MONIELLO

L'otto agosto 1951 andava a ricevere il premio eterno il carissimo confratello *Fra Arcangelo Moniello* nostro fratello professo solenne.

Da vari anni egli era minato da un imperdonabile male, contro cui la scienza moderna si era mostrata impotente.

Per quanto però sofferisse e si vedesse di giorno in giorno venir meno le forze, egli era calmo e rassegnato alle disposizioni della divina volontà.

La sua morte lasciò un grande vuoto nella sua Parrocchia di S. Maria in Aquiro, dove preziosa fu per più di trenta anni la sua opera, ricca di meriti dinanzi a Dio e agli uomini.

Chi non lo ricorda, infatti, nel suo ufficio di sacrestano, sempre umile, caritatevole, ordinato e pronto, attaccatissimo al suo dovere e agli interessi dell'Ordine?

Ammirevole era lo zelo con cui curava la casa di Dio, per cui sapeva trovar tempo per adornarla e tenerla sempre in perfetto ordine, geloso quasi che altri volessero togliergli questo grande onore.

Noi, che lo vedemmo in questi ultimi anni ridotto all'impotenza dal suo male, potemmo scorgere quanta afflizione si leggeva sul suo volto quando, portandosi a stento nella sua cara Parrocchia, non poteva offrirle le sue cure come soleva, rassegnandosi a mala pena che altri facessero ciò che per lui fu il maggior vanto ed onore.

Sempre il caro confratello cercò di compiere come meglio poteva il suo dovere e di corrispondere ai suoi voti religiosi ed agli impegni che gli venivano affidati dalla fiducia dei suoi superiori, da cui era stimato moltissimo.

Negli ultimi anni, infine, le sofferenze offerte al Signore hanno formato il suo sacrificio quotidiano, coronando la sua vita esemplare e laboriosa con una santa morte, confortato dalla Santa Comunione e dagli estremi Sacramenti.

Voglia il buon Dio accogliere l'anima benedetta nel riposo eterno e mutarne le sofferenze di quaggiù nella ricompensa della santa felicità. una santa morte, confortata dalla Santa Comunione e dagli estremi Sa-

Era nato a Bitonto (Bari) il 7-6-1878 da Francesco e Anna Maria Saracina. Entrato nel nostro Ordine aveva emesso i voti solenni il 9-XI-1924.

## MONS. CIRIACO PETROCCIA

Il giorno 16 febbraio spirava serenamente il nostro Aggregato Mons. Ciriaco Petroccia. Nato nel 1874 e ordinato Sacerdote nel 1897, era stato scelto per l'insegnamento della dogmatica all'Apollinare prima e poi all'Ateneo Lateranense. Scrisse diversi libri, tra cui ricordiamo il bel volume: "Catechismus catholicus ad catechistas".

## NOTIZIE DALLE NOSTRE CASE

### LE SOLENNI CELEBRAZIONI A S. SALVADOR PER LA CONSACRAZIONE DEL NUOVO TEMPIO DI "EL CALVARIO"

Dal 1948 il nostro Tempio di El Calvario a S. Salvador, costruito dai nostri Padri in cemento armato ed in stile gotico, era ormai finito e si aspettava solo l'occasione opportuna per consacrarlo solennemente.

Nell'attesa il P. Mario Casariego aveva organizzato un comitato di persone dell'alta società salvadorena per preparare le grandiose feste, presidente era stato eletto il Dottor Emeterio Oscar Salazar.

Il primo numero del programma fu l'arrivo del Rev.mo P. Cesare Tagliaferro, Preposito Generale. A riceverlo all'aeroporto erano il P. Brunetti, il P. Mondino, il P. Casariego e diverse rappresentanze della Autorità religiose, civili e militari, la Colonia Italiana e le Dame di N. S. de Guadalupe. Erano le 10,30 del 19 gennaio 1951.



Il Sindaco di S. Salvador, Dottor Guglielmo Trabanino, a nome del Comune, consegnava al P. Generale le chiavi della città — gesto di particolarissima benevolenza — dichiarandolo Ospite insigne di El Salvador.

Davanti alla porta centrale del tempio El Calvario, addobbato sfarzosamente, erano issate le bandiere del Salvador e del Papa, lateralmente tutte le altre bandiere americane e nel centro quella italiana.

All'arrivo del Rev.mo P. Generale tutti entrarono in Chiesa, dove S. Ecc. Rev.ma Mons. Luigi Gonzales, Arcivescovo di S. Salvador, insieme al

clero parrocchiale e a tutte le associazioni, diede il benvenuto all'illustre Ospite. E' stato poi intonato un solenne Te Deum.

**La Consacrazione del Tempio.** Il giorno seguente, 20 gennaio, ebbero inizio le funzioni per la consacrazione del Tempio e dell'Altare Maggiore fatta da S. Ecc. Mons. Chavez y Gonzalez.

Parteciparono alla cerimonia il Presidente della Repubblica con la Signora, il Rev.mo P. Generale, Ministri e Sottosegretari di Stato, il Corpo diplomatico e consolare e la Colonia Italiana. La Chiesa era gremitissima di fedeli. La Trasmittente Radio di El Salvador gentilmente si prestò per trasmettere la funzione. Al canto e alle cerimonie provvidero i Chierici del Seminario Internazionale.

A coronamento di questo grande avvenimento per otto giorni furono celebrate Messe pontificali solenni dai diversi Vescovi e Monsignori di El Salvador, concludendo con la solennità del SS. Crocifisso di El Calvario.

**Benedizione della Scuola Parrocchiale di S. Anita.** Alla presenza del Ministro della Pubblica Istruzione e di molte personalità, S. Ecc. Mons. Chavez y Gonzalez, impartì la benedizione e dichiarò aperta la scuola parrocchiale di S. Anita, costruita dai nostri Padri in cemento armato, con tutte le attrezzature moderne. Assistevano il Rev.mo P. Generale e il P. Brunetti.

S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione e S. E. l'Arcivescovo dissero parole di circostanza.

In questa occasione il P. Brunetti, per le tante opere di bene compiute nella Repubblica, fu dichiarato "Figlio benemerito ed insigne di El Salvador".

Il Rev.mo P. Generale ebbe poi modo di visitare le diverse case del Salvador e dell'Honduras, dove poté personalmente rendersi conto del lavoro compiuto dai nostri Padri in 26 anni di permanenza nell'America Centrale.

### LE CELEBRAZIONI CINQUANTENARIE DEL COLLEGIO "SOAVE"

Il 6 Maggio u. s. si celebrarono con solennità imponente i 50 anni di vita del nostro Collegio Soave di Bellinzona. Cinquant'anni sono trascorsi da quel lontano 8 agosto 1901 che vide giungere a Bellinzona il primo nucleo di Somaschi e iniziare un'opera preziosa e benemerita attraverso la quale migliaia di allievi hanno appreso dalle labbra e dall'esempio dei loro maestri a divenire buoni cittadini e ottimi cristiani.

Il Collegio era parato a festa e per l'occasione, e l'avvio alle celebrazioni cinquantenarie si ebbe in Cappella, nella quale alcuni allievi si accostarono per la prima volta al Banchetto Eucaristico.

Nel pomeriggio, scortato da molte macchine che erano andate ad incontrarlo a Cadezzano, giunse festeggiatissimo S. E. Mons. Vescovo, il quale impartì nella Cappella la Santa Cresima ad un gruppo di allievi. Indi nell'atrio del Collegio venne scoperta la lapide murata a ricordare il P. Soave, opera mirabile dell'ex-alunno Remo Rossi, presente alla cerimonia ed assai festeggiato. Sotto il medaglione di bronzo raffigurante la paterna effigie del grande educatore venne incisa la seguente dedica:

AL PADRE  
FRANCESCO SOAVE  
EDUCATORE LETTERATO  
FILOSOFO  
GLORIA DEL TICINO  
E DELL'ORDINE SOMASCO  
QUESTO COLLEGIO  
CHE DI TANTO NOME SI ONORA  
ERESSE NEL CINQUANTESIMO  
DELLA FONDAZIONE  
MCMLI

Appena caduto il velo che ricopriva la lapide, prese la parola il M. R. prof. P. G. Pigato del Collegio Gallio di Como, il quale in una felice improvvisazione presentò la figura del P. Soave, che ebbe il merito di essere stato educatore di una intera generazione non solo nel Ticino, ma anche in Italia, e ne rivelò l'opera di educatore, di filosofo e di sacerdote.

Indi nel cortile interno del Collegio si ebbe la solenne accademia. Sul palco d'onore, attorno a Mons. Vescovo, erano il Rev.mo P. Cesare Tagliaferro, Preposito Generale dei Somaschi, il Rev.mo Arciprete Don M. Limoni, il Rev.mo P. P. Lorenzetti, ex Rettore, l'On. avv. A. Antognini per il municipio, il prof. A. U. Tarabori per il dipartimento della Pubblica Educazione, il prof. D. Lucchini, direttore della Scuola Arti e Mestieri, l'avv. Franco Brenni, Console generale di Svizzera a Milano e il Rettore P. Bernardo Vanossi.

Tra la folla di ex-allievi, allievi con le rispettive famiglie e amici del Collegio che gremivano il pur ampio cortile, si notavano le rappresentanze con vessilli di molti Collegi italiani e ticinesi, fra i quali citeremo quelli dei Somaschi di Como, Milano, Corbetta, Nervi, Rapallo, Casale Monferrato, Cherasco, Foligno, Spello e Roma, nonché quello del Papio di Ascona, dei Salesiani di Lugano e Maroggia, dei Servi della Carità di Roveredo (Mesolcina), di Svitto, di Altdorf e dell'istituto Santa Maria di Bellinzona.

Dopo una marcia sinfonica ottimamente eseguita dalla Filarmonica di Montecarasso, prese la parola l'avv. Franco Brenni, il quale disse tutta la sua gioia nel ritrovarsi tra le mura del Collegio a 48 anni di distanza dal giorno nel quale vi era entrato la prima volta. Ricordò con accorate parole i rettori ed insegnanti che passarono qui: Don M. Pfister, P. Bosticca, P. Bertolini, P. Lorenzetti, Don Fulcheri, Don Gatti e molti altri. Esprese la sua gratitudine e quella di tutti gli ex-allievi verso i loro maestri, che li hanno educati cristianamente. L'avv. Brenni chiuse il suo dire facendo voti affinché il Collegio continui verso più luminose mete. Cessati gli applausi che hanno salutato la fine del discorso dell'avv. Brenni, prese la parola S. E. Mons. Vescovo il quale, obbligato a partire per gravi impegni del suo ministero, volle esprimere la sua gratitudine e quella di tutta la Diocesi per il bene che fanno il Collegio e i Padri Somaschi. Parlò dei compiti della famiglia, dello Stato e della Chiesa, che devono collaborare armonicamente per concorrere alla formazione dell'uomo perfetto.

Si susseguirono poi le varie produzioni musicali ed il canto, fra le quali noteremo il duetto: "Del tempio al limitar", reso ottimamente da Pietro e Paride Melera e un quartetto dal "Rigoletto" di Verdi, interpretato da Pietro e Paride Melera e Marisa e Pia Rigozzi, nonché i cori degli alunni e amici del Collegio accompagnati al pianoforte dalla Ma. C. Gargano.

Prima di chiudere il M. R. Padre Rettore diede lettura di un fascio di adesioni pervenute, fra le quali abbiamo notato con compiacimento quelle di S.S. Pio XII che ha inviato una paterna lettera accompagnata dall'Apostolica Benedizione; S. E. l'Arcivescovo Mons. F. Bernardini, Nunzio Apostolico in Svizzera, S. E. Mons. Giovanni Ferro dei Somaschi, Arcivescovo di Reggio Calabria, S. E. il Ministro Enrico Celio, l'on. avv. Giuseppe Lepori, Presidente del Consiglio di Stato e l'on. Agostino Bernasconi, Consigliere di Stato, Mons. Scherrer Rettore del Collegio Maria Hilf di Svitto e l'avv. Mario Rusca.

Da ultimo prese la parola il Rev.mo Padre Cesare Tagliaferro, Preposito Generale dei Padri Somaschi, il quale esprese con brevi ma commoventi parole la sua gioia e il suo ringraziamento per la vera folla accorsa alla cerimonia e per le adesioni pervenute.

La vita del Collegio ha ormai ripreso il suo ritmo normale verso il secondo mezzo secolo di esistenza. Noi ci uniamo nell'augurare al Collegio lunghi anni di belle e sante soddisfazioni al servizio della scuola cristiana che è stata lo scopo di tutta la vita del benemerito Padre Soave.

## IL NUOVO ORFANOTROFIO DI TREVISO

L'Orfanotrofio Emiliani di Treviso, il più battuto dai bombardamenti tra i nostri Orfanotrofi, sta sorgendo più bello e più ampio di prima. Il 7 ottobre u. s. ha visto l'inaugurazione della prima ala dell'edificio, l'ala minore. A questa seguiranno ben presto l'ala maggiore, la portineria e la chiesa. In successivi sviluppi l'Orfanotrofio vedrà pure le scuole interne e i laboratori.

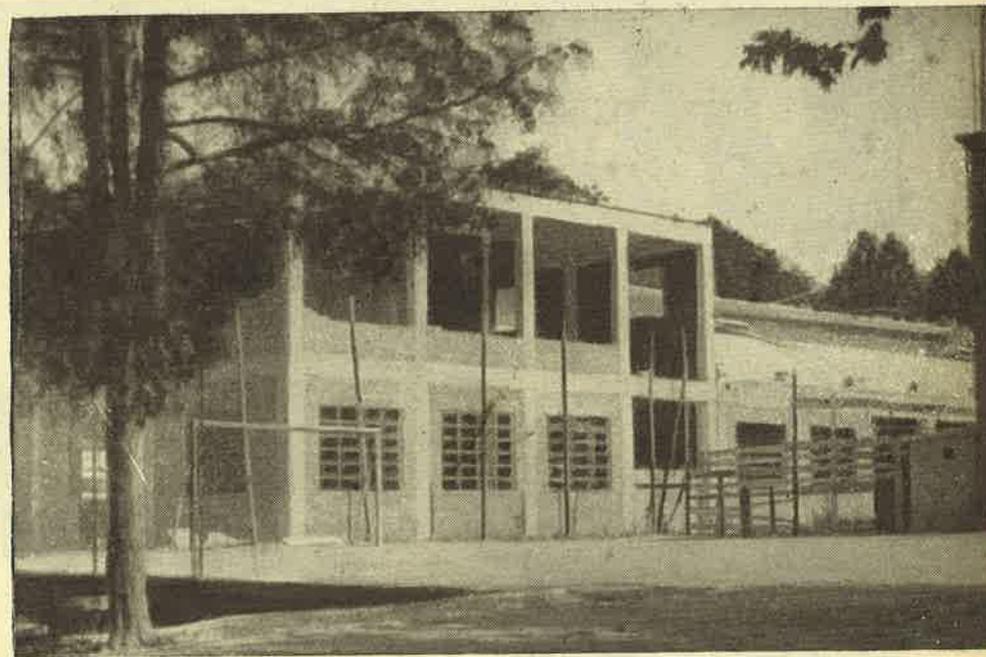
I nuovi locali furono benedetti dal Rev.mo P. Giuseppe Brusa. Locali spaziosi, ben aerati ed illuminati, costruiti secondo le moderne attrezzature tecniche ed igieniche. Ad essi fa bella corona un porticato con una fuga di snelli ed eleganti archi.

Al presente l'Orfanotrofio accoglie 60 orfani. Il loro numero aumenterà presto, quando avremo la gioia di salutare la realizzazione completa di tutto il progettato edificio.

### STA SORGENDO ALLA SS. ANNUNZIATA LA SCUOLA PROFESSIONALE DEGLI ORFANI

Che succede in viale Varese? E' una domanda che molti comaschi si sono posta da un pezzo, osservando sorgere a poco a poco, a qualche passo dalla Basilica dalla Santissima Annunziata, le strutture di un grande edificio ormai quasi completato, almeno nella parte muraria.

In viale Varese sta sorgendo la nuova Scuola professionale per gli Orfani della Santissima Annunziata, vale a dire un fabbricato che, disegnato



dall'architetto De Piera e costruito dal geometra Camillo Benetello, si presenta con un fronte di sessanta metri e una profondità di quindici metri, e che accoglierà i laboratori di falegnameria, meccanica, radio, impianti idraulici e di riscaldamento ecc., oltre alle aule scolastiche della benefica istituzione dedicata agli orfani e retta dai Padri Somaschi.

Si tratta di una istituzione la cui nascita risale al lontano 1919, quando il compianto P. Giovanni Ceriani — del quale ricorre proprio in questi giorni

il sesto anniversario della morte — pensò di raccogliere i ragazzi orfani e abbandonati per indirizzarli allo studio e al lavoro in modo da toglierli alla strada e alla dissoluzione e quindi immetterli nella vita da uomini dotati di un loro lavoro, magari di una specializzazione, di una professione. Nei 32 anni della sua esistenza, questo Orfanotrofio ha già mostrato cosa significa lavorare in profondità, licenziando, diciamo così, numerosi ex-orfani, che si sono irraggiati nelle diverse direzioni, mostrando sempre di volere, però, osservare quelle sanissime regole loro impartite dai Padri Somaschi e dai loro istruttori.

Il nuovo edificio che sarà dotato degli impianti più completi e idonei, è sorto grazie alla generosità di tanti benemeriti concittadini, ma anche e soprattutto grazie alla fiducia e — diciamo pure — al coraggio di questi Padri Somaschi che non si spaventano delle fatture e delle altre difficoltà finanziarie, quando si tratta di compiere un'opera di bene.

La domenica 14 ottobre, avveniva l'inaugurazione del nuovo Laboratorio per gli orfani. La scelta della giornata fu fatta appositamente per aver modo di celebrare nello stesso tempo il VI anniversario della morte del P. Ceriani ed esaltare la memoria venerata di quell'uomo di Dio, le cui ossa riposano in chiesa accanto al SS. Crocifisso.

La celebrazione ebbe infatti luogo nella mattinata, alle ore 11, proprio in chiesa e su quella tomba benedetta; alla presenza di una vera folla di personalità, ex-alumni, ex-giovani, amici e ammiratori. Tenne il discorso d'occasione con fervide espressioni il M. R. P. Prof. Pio Bianchini, rettore



del Collegio Gallio. Egli non illustrò a lungo la figura del Sacerdote, dell'Educatore e del Parroco, ma indicò le alte aspirazioni apostoliche di Lui e sottolineò soprattutto le sue ansie per la formazione completa dei suoi Orfani nell'Istituto da Lui fondato fin dal lontano 1919. Più bella commemorazione non si poteva dare, a sei anni di distanza, che dedicando un edificio grandioso esclusivamente all'istruzione e all'addestramento degli orfani, dei "suoi"

orfani, al lavoro. Tutto sta ora nel proseguire senza pentimenti sulla strada tracciata, perchè col lavoro gli orfani possano acquistare una formazione cristiana e civica che sia all'altezza dei tempi. Per gli amici e gli ammiratori è aperto ora un campo vasto di simpatia e di bene.

Alle ore 15, come gentilmente aveva promesso, S. E. il nuovo Prefetto della Provincia di Como intervenne alla cerimonia della benedizione dell'edificio e al taglio del nastro. Erano presenti: il Rev.mo Vicario Generale della nostra Diocesi, che impartì la benedizione, il Rev.mo Padre Generale dei Padri Somaschi — che reggono il Santuario e la benefica istituzione — la Signora di S. E. il Prefetto, S. E. Mario Martinelli, Sottosegretario al Tesoro, il Presidente della Deputazione Provinciale Avv. Bosisio, il Vice-sindaco Rag. Piadeni, il Comm. Bordogna, il Comm. Guggiardi, il Prof. Margheritis, il Direttore dell'Ufficio Aiuti Internazionali, il rappresentante delle A. C. L. I. di Como, il Comm. Giov. Caldarini in rappresentanza dei Decorati pontifici, l'inviato del "Corriere della provincia", del "Corriere Lombardo", l'Ing. Cicardi della Comense, l'Ing. Gianni Verga, il Dr. Del Favero e moltissimi altri.

La Signora di S. E. il Prefetto, subito dopo impartita la benedizione, tagliò il nastro tricolore, ed il vasto salone venne occupato subito dalla grande folla. Davanti alle Autorità il Prof. Palma tenne un discorso d'occasione, in cui ricordò lo svolgersi progressivo delle opere del P. Ceriani e indicò nella nuova tappa raggiunta un ideale di serena sicurezza e il coronamento di tante fatiche e di lunghe attese.

Dopo il rinfresco e le firme, si passò alla visita dei locali spaziosi e moderni, alle macchine e al piano superiore che è ancora proporzionato all'abbondante spazio di oltre 600 metri quadrati e utilizzabile per le officine.

Da "Il Crocifisso" - Novembre 1951

#### L'ORFANOTROFIO EMILIANI DI RAPALLO

Crescenti difficoltà finanziarie hanno alquanto rallentato l'opera di costruzione del nuovo edificio, che, tuttavia, si presenta già così imponente.

Dopo l'acquisto di due appezzamenti di terreno situati davanti all'Orfanotrofio, si sta procedendo a grandiosi lavori di scavo e di riempimento, al fine della definitiva sistemazione dei cortili. Il piazzale davanti all'edificio va così ingrandendosi e prendendo forma più regolare.

Lungo Via Laggiaro — ora chiamata Via S. Girolamo Emiliani, a riconoscimento della centenaria opera educativa e benefica svolta dai Padri Somaschi in Rapallo — è stato rifatto il muro di cinta, sul quale si apre un artistico cancello d'ingresso. Altro grande muraglione in pietra è in costruzione dalla parte dell'orto, a sostegno di un grande terrazzo per la ricreazione.

Sono pure stati ripresi i lavori di costruzione per portare a termine l'ala est dell'edificio; ne usciranno due vasti e ariosi locali: il refettorio ed un nuovo dormitorio. Gli Orfani, da 85, come sono al presente, potranno salire a 120 circa.

Soddisfacente è il progressivo potenziamento dell'attrezzatura dei Laboratori-scuola. La falegnameria è ormai sistemata, in modo efficiente, con tutte le macchine occorrenti alla lavorazione del legno; mentre nella tipografia, ad arricchire la già pur ottima attrezzatura, è arrivata una nuovissima macchina da comporre "Intertype", acquistata a mezzo del Piano E.R.P.

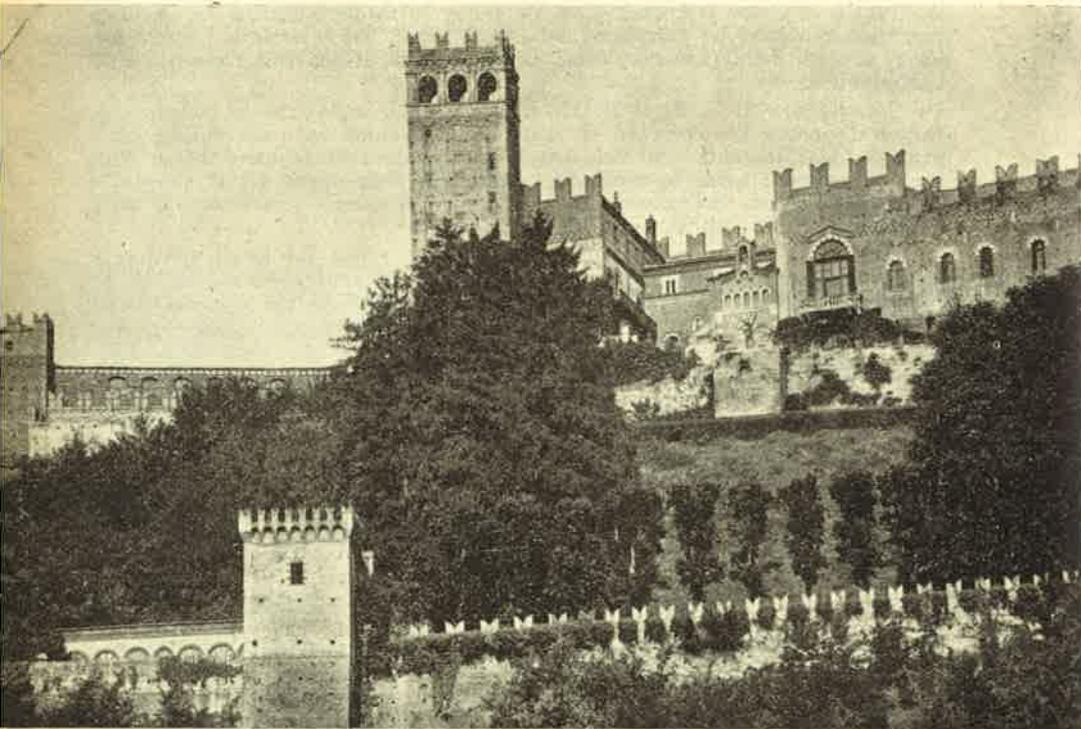
E' pure ben curata la formazione intellettuale e morale degli Orfani, i quali corrispondono alle sollecitudini dei Superiori; e fra gli altri lo hanno dimostrato i più grandi, che all'esame di Cultura Religiosa tra le Associazioni Artigiane Interne di Azione Cattolica, hanno conquistato il Gagliardetto Nazionale.

## IL NUOVO STUDENTATO FILOSOFICO A CAMINO

Dal giorno 7 ottobre 1951 il Castello di Camino (Alessandria), già proprietà delle Marchese Scarampi di Villanova, è la nuova sede del nostro Studentato Filosofico.

Situato in bella e salubre posizione, a 380 m. di altezza, domina tutta la pianura Vercellese da una parte e le colline del Monferrato dall'altra con vista panoramica di tutta la cerchia delle Alpi.

Ha un vasto parco con numerose piante di alto fusto e un'ampia area disponibile per cortile di ricreazione.



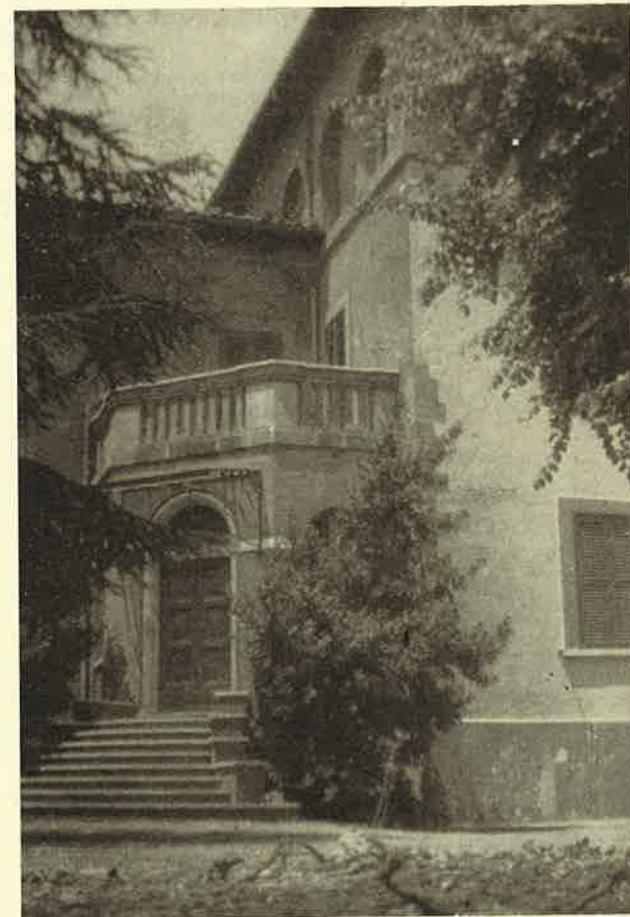
Dopo i necessari lavori di adattamento, questo Castello medioevale, costruito nella fusione dello stile gotico e romanico, ancora in ottimo stato di conservazione, è ora idoneo ad ospitare i nostri Chierici nel periodo del secondo Noviziato, presentando un soggiorno tranquillo, molto indicato per attendere agli studi.

Dopo il corso annuale degli Esercizi Spirituali predicati nella settimana dal 14 al 20 ottobre dal Rev.mo P. Cipriano Casella, Gesuita, ha avuto regolarmente inizio, previa visita del Rev.mo P. Generale, il nuovo anno scolastico.

S. Girolamo Emiliani e Maria SS. Madre degli orfani, particolarmente propizi in questa nuova fondazione, benedicano largamente agli sviluppi e alla prosperità della nuova Casa per sempre maggiori incrementi della nostra Congregazione.

## CASA PINO

Il 14 ottobre del corrente anno è stata inaugurata a Grottaferrata (Roma) una nuova Opera per ragazzi abbandonati. Il S. Padre ha inviato la Sua Benedizione: "Augusto Pontefice vivamente compiacesi nascente Istituto Casa Pino Grottaferrata destinata salvezza ragazzi abbandonati e lieto auspicare ogni migliore successo opera degna nobili tradizioni Religiosa Famiglia S. Girolamo Emiliani invoca dirigenti e assistiti larga effusione divini favori mentre paternamente grato munifico donatore invia a tutti di cuore speciale Apostolica Benedizione".



Erano presenti alla cerimonia di inaugurazione il M. R. P. Pietro Muzi, Preposito Provinciale romano e varie rappresentanze dei nostri orfanotrofi.

La casa è stata donata al nostro Ordine dai Signori Domenico e Palmira Petochi per farne un asilo per ragazzi abbandonati, in memoria del loro figlio Giuseppino (Pino). E' situata in uno dei punti più incantevoli dei Castelli Romani, ai piedi del Tuscolani e di Monte Cavo. Potrà contenere per ora una ventina di ragazzi.

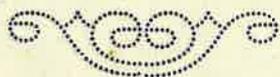
La nuova casa non è un orfanotrofio, ma una specie di clinica pedagogica, dove vengono raccolti, dopo accurate visite di medici e psichiatri, ragazzi trascurati dai genitori, provenienti dalle grotte e baracche di Roma e che presentano qualche anormalità nel carattere. L'Opera perciò offre ai nostri Religiosi la possibilità di specializzarsi in un settore, che è proprio della missione lasciataci dal S. Fondatore.

La vita dei ragazzi a Casa Pino è tutta intonata ad uno spirito di famiglia, che permette meglio lo studio dei singoli. Essi frequentano le scuole comunali, conducendo così una vita simile a quella di ogni ragazzo nella propria casa.

#### L'OPERA "MATER ORPHANORUM"

Il 27 settembre è stato inaugurato il primo padiglione dell'erigendo Villaggio "Mater Orphanorum" a Legnano. L'edificio bello, armonico, moderno, si innalza verso il cielo sereno. Accoglie un centinaio di bimbe ed è consacrato al nome augusto di Pio XII.

Così l'Opera nel sesto anniversario della fondazione conta oggi due case proprie, con duecento orfanelle, assistite amorosamente da ventidue Oblate.



# RIVISTA DELLA CONGREGAZIONE DI SOMASCA

VOL. XXIV - 1952



RAPALLO

SCUOLA TIPOGR. ORFANOTROFIO S. GIROLAMO EMILIANI  
DEI P. P. SOMASCHI